Anno V - N. 1280 - Lire 20 | Martedì 8 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5338

LA DIFESA DEI CONFINI

NEL suo fondamentale discorso di Venezia, che tanta eco favorevole ha suscitato nei più vasti ambienti politici della Nazione, il Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi, ha chiarito il problema della difesa italiana sul confine orientale in termini che non ci peritiamo a definire definitivi. Accennato alle visite in Italia di Eisenhower, *«che venne a vedere se siamo in grado di difendere le Alpi, non certo di attaccare il Caucaso»*, e al suo incontro con Montgomery, l'oratore ha confermato che l'Italia *«potrà in ogni eventualità contare per la sua difesa sull'appoggio delle forze europee ed americane. Il Patto atlantico ci impegna alla difesa non all'offesa. Quando Montgomery parla di confini orientali, comprende Trieste e il Territorio Libero. Non potremmo certo affidare ai nostri vicini, che pure ci auguriamo possano diventare nostri amici, questa difesa alla quale penseremo noi stessi. E' un nostro dovere, un nostro impegno»*.

Dobbiamo riconoscere che finora non avevamo udito parole tanto precise e d'indubbio significato sul nostro destino. Ne prendiamo atto con profonda, commossa soddisfazione. L'on. De Gasperi ha abituato il paese al senso della responsabilità politica. Forse già da tempo avrebbe potuto mitigare molte nostre inquietudini, placare la nostra ansia con una dichiarazione meno generica di quelle tra le cui pieghe andavamo inutilmente cercando il segno della certezza. Egli ha preferito attendere il momento giusto: ha voluto che maturassero alcuni fatti di eccezionale importanza. In virtù di questi fatti usciamo finalmente dal genere romantico e dalle speranze platoniche che ci estenuavano. La politica, che non è concretezza, semina illusioni e raccoglie bufere. Il Presidente del Consiglio — la cui natura è squisitamente quella di un realizzatore — ha scelto l'ora in cui le sue parole non sarebbero state il suono passeggero di una giornata elettorale, ma si sarebbero fatte sostanza, solidificate nella realtà, quasi col peso di una conclusione storica.

Non dimentichiamo le assurde ipotesi di un arretramento delle Forze armate italiane su quella linea gotica che vide la nostra Patria spezzata in due tronconi e travolta nella più sanguinosa tragedia della sua storia moderna, di un abbandono delle Alpi Giulie, e quindi, di Trieste e del Territorio Libero, ad altre forze armate di cui s'ignorano tuttavia il potenziale bellico, le capacità strategiche e il fine politico. Avevamo più di una ragione per sentirci scossi nel nostro... disperato ottimismo.

I fatti che hanno chiarito la situazione, come doveva essere tempestivamente chiarita, sono quelli maturati nella coscienza degli alti comandi responsabili della difesa atlantica. Storia, natura dello scacchiere da difendere, tradizione strategica, opportunità politica, tutto, insomma, designava pregiudizialmente le nostre forze armate al compito di quella che può definirsi la difesa nord-orientale della penisola italiana.

Ma la pregiudiziale — forse già riconosciuta nei colloqui di Santa Margherita Ligure e di Londra — aveva bisogno di essere confermata nella sua validità sul terreno pratico della realizzazione.

In caso di emergenza, quale conto avrebbero potuto fare gli alti comandi della difesa atlantica sulle Forze armate italiane? Pure riorganizzate con la volontà e l'entusiasmo dei giorni in cui, dopo Caporetto, un nuovo esercito, povero di mezzi, ma eroico e generoso come sa essere sempre il popolo italiano nell'ora della riscossa, aveva dato sul Piave anche all'Intesa la prima splendente vittoria strategica risolutiva della guerra, potevano queste forze armate assumersi un compito tanto delicato e importante come quello di garantire la cerniera dell'alto Adriatico a cui si salda l'intero sistema difensivo dell'Europa mediterranea nella linea Trieste-Taranto-Augusta-Malta?

La risposta a queste domande l'hanno data i due capi militari più rappresentativi della difesa occidentale: Eisenhower e Montgomery: e l'on. De Gasperi ce l'ha fatta conoscere perchè possiamo anche valutare gl'impegni ch'essa comporta. Sono impegni che, lungi dal preoccuparci, soddisfano finalmente le speranze che il nostro animo aveva più lungamente e segretamente alimentato con la sua passione. Essi hanno la più apprezzabile delle virtù: la chiarezza.

Dopo tante rovine e sventure che hanno seminato la terra di ferite mortali e di lutti inconsolabili, noi non trarremo mai l'auspicio di una guerra. La nostra più pura fede è presso l'«Ara Pacis» che dal sacro colle di Medea spande luce di fraternità in attesa che gli uomini ridiventino umani secondo la parola dell'eterna bontà. Ma se, non per nostra colpa, guerra, un giorno, dovesse essere, noi sappiamo che la nostra casa potrà, dovrà essere difesa da noi stessi. E di questa luminosa realtà — che ci garantisce la soluzione politica del problema di Trieste e del Territorio Libero più delle parole che *«suonano e non creano»* — si rallegrano con noi, dal loro cielo di gloria, gli spiriti luminosi dei nostri eroici combattenti, che riposano a Redipuglia e negli altri cimiteri militari, immolatisi in tutte le guerre per l'indissolubile binomio: Trieste - Italia.

COMINCIA LO SMANTELLAMENTO DEGLI ARGOMENTI DI MAC ARTHUR

RIBADITA DA TRUMAN E DA MARSHALL la tesi della «limitazione» del conflitto

Un discorso del Presidente: "Non bisogna dar retta a chi giudica la situazione guardando solo all'Estremo Oriente,, - Rivelazioni del Segretario alla Difesa sui "colpi di testa,, del generale destituito durante la guerra in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Truman ha risposto stasera, parlando per circa mezz'ora, controbattendo quello che Mac Arthur ha detto durante tre giorni di deposizione davanti alle commissioni senatoriali: il Presidente è andato un'altra volta verso il popolo ed ha parlato il linguaggio del popolo, linguaggio privo di retorica, senza toni di padreternismo. Non ha fatto una sola volta il nome di Mac Arthur, in compenso tale nome è stato fatto molte e molte volte da Marshall che davanti alle commissioni senatoriali ha cominciato il lavoro di smantellamento della tesi macarthuriana. Ma non v'è nessuna possibilità di equivoco nell'indirizzo della serrata critica presidenziale.

In sintesi la tesi del Presidente è quella già nota: concentrare ogni sforzo diplomatico e militare per evitare una terza guerra mondiale. Questo è stato il concetto sul quale Truman ha insistito più a lungo: già all'inizio egli ha detto che «ci si vuole fare credere che potremmo arrivare ad una rapida conclusione del conflitto ampliando lo stesso. Questo, secondo il mio giudizio, non è vero».

Poi ha attaccato la tesi secondo cui la campagna di Corea potrebbe essere vinta anche senza alleati, anzi andando avanti col piano di ampliamento della stessa, contro il parere degli alleati. Truman ha proseguito con accenno ancora più diretto a chi giudica la situazione del mondo con la vista coperta da un «paraocchi» dell'Estremo Oriente e che considera la possibilità di una rapida vittoria in tale settore senza guardare a quanto succede nel resto del mondo.

Dopo questi passi accentuati da molti toni polemici, Truman è passato ad esaminare la parte positiva dell'azione condotta: «Abbiamo fermato, egli ha detto, l'avanzata dell'imperialismo comunista in Corea, in Indocina, nella Birmania. La nostra resistenza in Corea ha inflitto un grave colpo ai piani, anche non asiatici, dei congiurati del Cremlino: una nuova speranza è risorta in Europa e nel Medio Oriente. I comunisti cinesi subiscono perdite molto gravi e dovranno convincersi che l'aggressione costerà loro cara. Possono avere la pace, ma la condizione è sempre la stessa; rinuncino alla aggressione e che depongano le armi. Frattanto la coalizione delle nazioni libere va aumentando, ed i piani sovietici per la conquista del mondo diventano sempre più impossibili da realizzare».

Detto questo Truman è tornato in diretta polemica, pur senza farne il nome, con Mac Arthur, affermando di non poter seguire la tesi dell'«allargamento del conflitto» per queste ragioni:

«1) Le più autorevoli e competenti menti militari del nostro paese mi hanno avvertito che tale azione non porterebbe ad una facile e rapida soluzione del conflitto ma ci porterebbe ad una nuova guerra mondiale.

«2) Tale azione inoltre porterebbe le nostre truppe all'attacco aereo e subacqueo e metterebbe in pericolo il Giappone e le Filippine, ed infine servirebbe a unire e stringere il popolo cinese intorno al regime comunista di Pechino.

«Il Cremlino tenta di piantare un cuneo fra noi e le altre nazioni libere; se noi andassimo avanti soli in Corea ed ampliassimo il conflitto in Estremo Oriente faremmo il gioco dell'imperialismo sovietico e non intendiamo cadere in tale trappola».

A questo punto Truman ha avvertito che quella ipotesi che abbiamo testè elencato al numero due (cioè che un ampliamento del conflitto da parte delle forze americane porterebbe all'intervento dell'aviazione e dei sottomarini rossi) va intesa anche nel senso inverso e precisamente che se queste forze comuniste intervengono nell'attuale conflitto limitato gli americani reagirebbero: Truman non ha detto in che modo questa reazione potrebbe avvenire ma deve intendersi che in tal caso gli aerei alleati bombarderebbero le basi navali avversarie fuori della Corea.

Dopo questa recisa dichiarazione Truman ha concluso con accenti di calma e fiducia: «Continuando a combattere una guerra «limitata», potremo riuscire ad evitare una terza guerra mondiale» e si è detto certo che «il popolo americano non si lascerà prendere nè dall'impazienza nè dal disfattismo».

Diciamo per inciso che il Presidente prima del discorso ha avvertito gli ascoltatori ad una riunione della «difesa civile» che finchè vi è la possibilità che le città americane possano essere colpite da bombe atomiche non si può correre il rischio di lasciarsi cogliere impreparati ed ha aggiunto: «Non facciamoci illusioni, tale possibilità esiste».

Questo discorso del Presidente è stato preceduto dal lavoro che abbiamo definito di smantellamento affidato al Segretario alla Difesa Marshall il quale ha suonato la campana del Governo nell'aula delle commissioni senatoriali: la deposizione di Marshall è stata, relativamente a quella di Mac Arthur, molto breve, comunque nel corso di essa l'ex Capo di S.M. alleato ha fatto le seguenti principali dichiarazioni:

Nel marzo di quest'anno Mac Arthur, invitando il comandante dell'esercito comunista a trattare un armistizio ha praticamente boicottato un programma di negoziati che erano stati elaborati da mesi e mesi e di cui egli era stato informato da Washington.

Marshall ha detto di non ritenere che il bombardamento delle basi cinesi forzerebbe i comunisti a ritirarsi dalla Corea finchè continuano ad attaccare in forze. Il piano di Mac Arthur al contrario probabilmente intensificherebbe la guerra, ne accrescerebbe le perdite senza giungere ad una soluzione definitiva.

Marshall ha poi confermato quanto abbiamo detto giorni or sono a proposito della approvazione che Mac Arthur aveva detto essere stata data dal Pentagono al suo piano di bombardamento aereo, ed ha precisato che tale approvazione era stata data in un momento in cui le fortune militari degli alleati erano al punto più basso, che si pensava alla evacuazione della Corea e che il bombardamento era allora ritenuto necessario per salvare l'esercito.

Ha aggiunto che una precedente proposta di intensificare la campagna contro i comunisti (tale proposta è del dicembre scorso) non fu attuata perchè mentre è stata approvata dal Pentagono era stata «vetata» dai rappresentanti degli altri tredici paesi che hanno truppe in Corea.

E' ancora troppo presto per tirare un bilancio definitivo e per dire che la tesi di Mac Arthur è stata messa «K.O.», tuttavia il discorso di Truman e la deposizione di Marshall, alla quale seguiranno quelle di Acheson e di Bradley, ha notevolmente rafforzato la posizione del Governo: i repubblicani in Congresso e fuori non si arrenderanno ma la «presa» che Mac Arthur era riuscito a fare sull'opinione pubblica è certamente diminuita.

LEO REA

Il contrattacco in Corea

Raggiunte e superate Chunchon, Munsan e Inje

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 7

Anche oggi l'8.a Armata non ha perduto tempo ad effettuare nuove spallate. Il comando continua a definirle prudentemente «sondaggi in forze» ma in un settore almeno sono valse a riportare delle unità a nord del 38.o parallelo.

Munsan ad occidente, Chunchon al centro ed Inje ad oriente sono le tre tappe dell'azione di ricupero tenacemente svolta da Van Fleet. Le prime due località sono state raggiunte e sgombrate per la notte. La terza, invece, è stata definitivamente superata dall'eroica Divisione coreana, che per 18 giorni ha resistito [illegible] della località a tutti i tentativi comunisti di sfondare la linea. [illegible]

L'avanzata fino alla periferia di Munsan è stata ricca di contrasti nemici di varia proporzione e violenza, ma tutti brillantemente risolti, con la volta celerità, dalle forze attaccanti e dall'aviazione d'accompagnamento. La situazione dell'occupante non è però ancora completamente chiarita da quella parte. Ma al calar della sera le forze alleate si sono ritirate su posizioni di sicurezza [illegible]

Sul fronte montagnoso centrale [illegible] Chunchon [illegible] dell'offensiva comunista di aprile.

LEE FERRERO
dell'International News Service

UNA NOTA RUSSA AGLI STATI UNITI

PASSO SOVIETICO per la pace con Tokio

Mosca respinge il progetto di trattato elaborato dagli americani proponendo invece una conferenza a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Mosca ha consegnato all'Ambasciatore degli Stati Uniti una nota nella quale si respinge la proposta americana di concludere un Trattato di pace con il Giappone mediante trattative dirette anzichè attraverso una conferenza.

Nelle grandi linee i precedenti sono questi: dopo l'armistizio [illegible] Stati Uniti, visti i vani tentativi di radunare una conferenza [illegible] ad alcun risultato positivo.

D'altra parte Dulles ha continuato le trattative con Tokio, e il progetto del trattato è stato comunicato a tutti gli alleati Russia compresa.

Ora Mosca nella nota di ieri, lunga undici pagine e redatta in lingua russa, rifiuta di accedere al progetto di trattato presentato dagli Stati Uniti e propone invece che si convochi per il giugno o il luglio una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri dell'URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina.

Washington ufficialmente dice che il testo della nota russa è allo studio degli esperti e che si attende una traduzione dall'Ambasciata a Mosca [illegible]

L. R.

ACUITA LA TENSIONE FRA LO STATO E I SUOI DIPENDENTI

OGGI GLI STATALI SONO IN SCIOPERO

Il Consiglio dei Ministri convocato per l'esame del progetto di stralcio della legge sindacale - Vivaci reazioni delle tre Confederazioni - L'atteggiamento della Dirstat

Roma, 7

La tensione fra lo Stato e i suoi dipendenti tende ad acuirsi, prova ne sia la convocazione del Consiglio dei Ministri per domani mattina allo scopo di esaminare il progetto di stralcio della legge sindacale. Nel frattempo tutte le organizzazioni sindacali hanno diramato l'ordine di sciopero dalle ore 6 di domani mattina alle ore 6 di dopodomani ai 900 mila statali, di cui 100 mila soltanto a Roma, con le modalità già note. Ciò dimostra che le organizzazioni sindacali non hanno accettato la tesi esposta da De Gasperi a Venezia per un nuovo congegno della scala mobile.

Il progetto di stralcio della legge sindacale, che sarà esaminato domani dal Consiglio dei Ministri, contiene due disposizioni che limitano il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti e disciplina quello dei dipendenti dei servizi di pubblico interesse. Verrebbe, in sostanza, stabilito il divieto di sciopero per le seguenti categorie: Forze armate, dipendenti pubblici dello Stato e di altri enti pubblici, lavoratori i cui rapporti siano regolati da legge.

Una speciale procedura verrebbe suggerita per la soluzione delle vertenze collettive di queste categorie di lavoratori, verrebbe cioè prevista la costituzione di una commissione permanente composta in misura paritetica di rappresentanti del Parlamento, di rappresentanti dello Stato e degli altri enti pubblici interessati, di rappresentanti dei dipendenti e lavoratori. Alla commissione verrebbe affidato il compito non di risolvere direttamente la vertenza stessa ma di elaborare le richieste del personale e collaborare con voto consultivo allo studio di esse con le autorità alle quali spetta di determinare la soluzione della vertenza per legge e per provvedimento.

Per quanto concerne gli addetti ai pubblici servizi, lo sciopero, secondo il progetto elaborato, verrebbe subordinato a determinate garanzie, quali il referendum da parte delle categorie interessate, la partecipazione al referendum stesso di una maggioranza qualificata dei lavoratori della categoria e infine la garanzia che il funzionamento dei servizi essenziali resti in parte assicurato. In quale percentuale possa venir calcolata questa sicurezza di un minimo dei servizi, non è possibile precisare, ma pare che essa potrebbe aggirarsi sul 50 per cento. Nello stesso tempo verrebbe riconosciuta al Governo la facoltà di provvedere con i propri mezzi al funzionamento di una parte dei detti servizi qualora il funzionamento parziale conseguente allo sciopero venisse dal Governo considerato insufficiente a fronteggiare le esigenze della vita del paese.

L'annuncio di questa legge ha provocato le vivaci reazioni delle confederazioni sindacali, le quali hanno protestato perchè il Governo intende punire i propri dipendenti nell'esercizio del diritto di sciopero consentito dalla Costituzione. Mentre la CGIL ha indetto per la giornata di domani assemblee generali di scioperanti nelle principali città (a Roma al Teatro Adriano, dove parlerà l'on. Di Vittorio), la CISL non indirà alcuna pubblica manifestazione, riservandosi di fare il punto della situazione dopo lo sciopero, in pubbliche assemblee, sia a Roma, sia in altri centri.

Data l'asprezza della polemica, non è facile formulare giudizi sulla situazione. E' certo tuttavia che l'estrema sinistra giocherà il tutto per tutto in questa faccenda, specie per i risultati che si ripromette in sede elettorale. Negli ambienti politici, a coloro che si domandano se il Governo ha fatto tutto quello che era possibile per evitare lo sciopero, altri rispondono se le organizzazioni sindacali non abbiano precipitato una soluzione di lotta che indubbiamente assume aspetti di aperto conflitto con lo Stato.

Per un esame della situazione, questa sera il Presidente del Consiglio ha convocato al Viminale i Ministri Pella, Togni, Gonella, Campilli, Segni e il Sottosegretario al Tesoro, Gava. La riunione è durata dalle 18.30 alle 21.30 e al termine di essa non solo non è stato diramato nessun comunicato, ma anche i Ministri si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione.

La seduta di questa sera dei Ministri è da considerarsi preparatoria al Consiglio di domani mattina. Evidentemente non si sono prese decisioni, mancando i Ministri competenti Piccioni e Petrilli. Possiamo informare che domani il Consiglio dei Ministri si occuperà dell'atteggiamento della Dirstat, atteggiamento rivelatosi oltre che nell'astensione dal lavoro anche in un comunicato aspramente polemico. Tale atteggiamento è reputato nei circoli ministeriali particolarmente deplorevole. E' noto come la Dirstat abbia presentato richieste riguardanti la sola categoria di gruppo A e che reclamano un organico separato con speciale trattamento giuridico economico sul tipo di quello votato al Senato per i magistrati. Tali richieste non sono state accolte con simpatia dagli altri impiegati (gruppo B e C) i quali perciò sabato scorso non si sono associati allo sciopero. In cambio è probabile che i dirigenti non si associno allo sciopero indetto domani sotto la richiesta di aumenti vari e di una diversa applicazione della scala mobile.

Si ignora al momento quali dimensioni potrà assumere lo sciopero di domani, al quale parteciperanno, anche se parzialmente i ferrovieri. I circoli governativi, dimostrandosi molto preoccupati di queste interruzioni che possono disorganizzare i servizi pubblici, continuano a dichiarare che il punto di vista del Governo è meditato e definitivo nell'interesse della collettività e benchè in via di massima si sia disposti a benevolenza verso la classe impiegatizia si ritiene che la via degli scioperi oltre che dannosa per lo Stato e per il pubblico è per gli stessi impiegati la meno adatta a raggiungere dei risultati. [illegible] l'organo [illegible] «La Giustizia», nel senso che i socialisti devono ad esso opporsi dato il tempo e il modo dell'iniziativa governativa. Il progetto, secondo il giornale, esce nel momento più inopportuno, quando cioè è in atto un'agitazione sindacale delle categorie interessate ed assume pertanto un significato punitivo.

L'articolo ricorda tuttavia che i Ministri socialdemocratici, quando erano al Governo, furono favorevoli al ricorso obbligatorio a procedure conciliative nelle vertenze sindacali riguardanti gli addetti ai pubblici servizi e per il funzionamento degli organi dello Stato. In sostanza i socialisti democratici sono favorevoli [illegible] ma rimproverano al Governo il momento scelto per attuarla.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Senato [illegible] In seguito a quanto ebbe a dire il sen. De Nicola nel suo recente discorso, sulla necessità di un più stretto coordinamento tra il Governo e le due Camere per l'attività legislativa, si apprende che si avrebbe in animo di trasformare l'attuale comitato di coordinamento del Senato e della Camera in organo permanente con apposito ufficio di segreteria. Alle riunioni oltre ai presidenti, i vice-presidenti delle due Camere e i segretari interverrebbero per le questioni di specifica competenza i presidenti delle commissioni legislative.

L'on. De Gasperi in mattinata ha pure ricevuto il Ministro Sforza che gli ha riferito sui lavori di Strasburgo e sulla proposta da lui avanzata per il pool europeo dei trasporti aerei.

TAFFERUGLI AD AGRIGENTO tra democristiani e missini

Agrigento, 7

Questa sera, verso le ore 19.30, nel corso di un comizio tenuto dal vicesegretario nazionale della D. C. on. Rumor, si sono verificati alcuni tafferugli tra elementi democristiani e del M. S. I. La polizia ha prontamente sedato gli incidenti e l'on. Rumor ha potuto continuare e concludere il suo discorso. Ma alla fine una violenta rissa scoppiava fra militanti dei partiti opposti, durante la quale Giuseppe Giardina, da Canicattì, di 36 anni, vibrava una coltellata a certo Calogero Russo, procurandogli una ferita fortunatamente non grave al torace. Il Giardina veniva subito arrestato. Sono in corso indagini.

IL PROBLEMA DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON PECHINO

Londra non intende applicare l'embargo totale alla Cina

Precisazioni di Shawcross sulle forniture inglesi a Mao Tse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Il Ministro del Commercio Shawcross ha presentato sull'argomento delle forniture alla Cina un dettagliato rapporto dal quale risulta che è rigorosamente vietata l'esportazione alla Cina di qualsiasi prodotto di importanza strategica e che si presti ad essere sfruttato dall'industria bellica.

E' dal primo giorno della guerra coreana — ha detto Shawcross — che le autorità britanniche meticolosamente sorvegliano i traffici verso la Cina. Tutta una serie di restrizioni è stata introdotta per impedire che la Cina riceva prodotti di cui possa beneficiare la sua industria bellica, come motori, gomma, pneumatici, zinco, macchine utensili: due sole automobili sono state vendute ai cinesi dal 1950 in poi. Di altre merci l'esportazione è stata ridotta a quello che Londra considera il normale fabbisogno cinese per usi civili. Il Ministro ha fatto notare che, a differenza dell'America, il Governo di Londra non ha posto l'embargo totale sul commercio con la Cina e che le Nazioni Unite non avendo ancora deciso sanzioni economiche, l'Inghilterra è libera di commerciare. «Speriamo — ha concluso Shawcross — che gli Stati Uniti siano ora meglio informati della vera situazione».

Prendendo la parola in nome dell'opposizione Churchill ha dichiarato che si riserva di studiare il rapporto del Ministro e di chiedere eventualmente che il problema sia dibattuto alla Camera giovedì venturo.

La dichiarazione di Shawcross fa il punto della situazione odierna, ma sarebbe prematuro affermare che è un punto fermo. Sotto la duplice pressione degli eventi e dell'America, il Governo britannico sta infatti riesaminando la politica economica verso la Cina. La situazione è stata discussa oggi in un lungo consiglio di Gabinetto, senza che una decisione definitiva sia stata ancora presa, almeno nel senso che era stato pronosticato da molti: la adesione, cioè, dell'Inghilterra a un blocco economico.

Alla pressione americana si accompagna quella degli eventi. Londra dopo averli ignorati per tanto tempo, si studia di ignorarli ancora ma pare cominci a dubitare. E' dal 6 gennaio 1950 che il Foreign Office ha riconosciuto «de facto» il Governo di Pechino. Ma gli atti esecutivi di tale riconoscimento non sono mai avvenuti. Mao Tse ha sempre ignorato l'offerta. Tale situazione ambigua dura da diciassette mesi. L'idea britannica era che Mao Tse potesse diventare con l'andar del tempo, una specie di Tito o per lo meno agisse in assoluta indipendenza da Mosca. La questione non è ancora chiarita del tutto, ma satellite o no, Mao Tse lavora proprio come Stalin desidera: è un suo prezioso alleato.

L'Ambasciatore inglese a Washington, Frank, ha confessato l'altro ieri in una conferenza stampa che le speranze britanniche non si sono avverate. Ma quarant'otto ore più tardi il Ministro di Stato Kenneth Younger diceva a Londra che dopo il previsto fallimento dell'offensiva nemica in corso, la situazione sarebbe matura per discutere con Pechino una pacifica sistemazione. Le due dichiarazioni rispecchiano le esitazioni e il dilemma in cui si dibatte il Governo di Attlee. Si dava quasi per sicuro stamane che arrendendosi all'evidenza dei fatti e sotto la duplice pressione — quella dell'America e quella degli eventi — il Governo britannico stesse seriamente considerando la opportunità di revocare il riconoscimento di Pechino e porre fine alla finzione.

Sembra invece che Attlee non consideri ancora maturi gli eventi per tale decisione che significherebbe un rovesciamento della politica britannica in Cina. Per ora preferisce seguire una via di mezzo, cercare una soluzione di compromesso. Alla proposta di blocco economico risponde stringendo i freni dei traffici con la Cina. Intanto la duplice pressione aumenta e non si sa quale delle due col tempo potrà diventare più forte.

L'Ambasciatore persiano ha fatto visita oggi al Foreign Office per consegnare un messaggio del suo Premier a Morrison. Successivamente, a seguito di tale incontro, l'Ambasciatore inglese a Teheran ha consegnato al Primo Ministro Mussadegh, un altro messaggio che chiede al Governo persiano che cosa intende fare nei riguardi della compagnia petrolifera anglo-persiana.

CARLO TROTTER

Scoperti i mandanti del delitto di Cevoli

L'uccisione del pievano fu organizzata da due comunisti

Pisa, 7

La Prefettura di Pisa ha diramato stasera il seguente comunicato:

«A seguito di elementi acquisiti durante le indagini finora svolte è stato proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria di Dino Donati, di 28 anni, segretario della sezione di Cevoli del PCI, e del colono Alvaro Montagnani, di 29 anni, segretario della Camera del lavoro di Lari, perchè ritenuti responsabili entrambi dell'organizzazione dell'omicidio premeditato del sacerdote don Ugo Bardotti, già pievano di Cevoli. Il Dino Donati, assieme ad altri tuttora da identificare è ritenuto anche autore materiale del delitto stesso».

Il Salvador devastato da un violento terremoto

Una città distrutta - Tragico bilancio: oltre mille morti

San Salvador, 7

Una città del Salvador orientale, Chinameca è stata completamente distrutta — secondo informazioni pervenute oggi alla capitale — da un terremoto verificatosi alle ore 22 italiane di ieri. Il numero dei morti si crede superi il migliaio; numerosi i feriti.

Chinameca aveva una popolazione di 17 mila anime e Jucuapa di 12 mila. Le comunicazioni telegrafiche con le due città sono interrotte in seguito al terremoto e le strade sono bloccate da frane.

Il terremoto ha pure causato danni alle città di Usulutan, Berlin, Santa Elena ed El Triunfo, tutte nelle regioni orientali.

I carcerati della prigione di Chinameca sono fuggiti durante la confusione seguita al terremoto; soldati delle guarnigioni di San Miguel e Gotera sono stati inviati a mantenere l'ordine.

Le notizie che provengono dalla zona devastata dal terremoto sono oltremodo frammentarie e destano grave preoccupazione negli ambienti del Governo.

Una grave sciagura evitata da un ragazzo

Ascoli Piceno, 7

La presenza di spirito del ragazzo decenne Emiliozzi Filippo ha evitato ieri sera un grave incidente. Nei pressi di Ponte d'Arli, nel comune di Acquasanta su un tratto di strada in lieve discesa, sostavano per il cambio degli autisti, 3 corriere. A uno degli automezzi diretto ad Ascoli con a bordo 50 insegnanti elementari e dal quale era disceso l'autista, improvvisamente si allentavano i freni, e il veicolo si avviava, tra le urla di terrore degli occupanti, verso il ciglio della strada che rasenta un profondo dirupo. Immediatamente però il ragazzo che sedeva accanto al posto di guida, con pronta intuizione abbrancava il grosso volante sterzando verso il centro della strada e bloccava contemporaneamente col freno a pedale il veicolo. Nel trambusto alcune maestre sono rimaste ferite o lievemente contuse.

Un articolo di Gedda

I CATTOLICI DI FRONTE ALLA LOTTA POLITICA

Roma, 7

Uno scritto che indubbiamente avrà strascichi polemici di vasta portata apparirà domani sul giornale dell'Azione Cattolica, a firma di Luigi Gedda. In esso si risponde alle troppo affrettate illazioni tratte dal recente discorso del Santo Padre ai massimi dirigenti dell'A.C.I., ricevuti in udienza generale, specie sul punto che dice testualmente: «Non potrebbe invece ammettersi, anche in virtù dell'art. 43 del Concordato, che l'Azione Cattolica italiana divenisse una organizzazione del partito politico».

L'affermazione, staccata da tutto il resto del discorso, è stata sfruttata per fini propagandistici oscuri che il prof. Gedda provvede a dissipare. «Non si tratta di cambiamento di rotta — egli afferma — al contrario si tratta di una conferma della rotta fin qui seguita», e il pensiero del Pontefice non è quello che i cattolici, come tali, debbano estraniarsi dalla politica. Il Pontefice — scrive Luigi Gedda — stabilisce una precisa distinzione fra «attività politica» e «politica di partito». Questa seconda, nello spirito e nella lettera dei trattati lateranensi non si addice all'Azione Cattolica; la prima, invece, costituisce un diritto inalienabile del cittadino e nulla vieta che egli se ne occupi nella sua qualità di cattolico, la quale non diminuisce ma bensì avvantaggia la coscienza civica.

Inoltre il Santo Padre riconosce, ed è questo un aspetto assai importante, che la coscienza civica può essere esercitata dal cattolico come tale, sia individualmente sia in forma associata. Nè sono esclusi, da queste considerazioni, i membri dell'Azione Cattolica, anzi esplicitamente inclusi, poichè si riconosce che la presenza e la partecipazione di essi nelle associazioni di attività politiche non solo è legittima ma «può essere anche del tutto desiderabile». Questa affermazione ha il valore di un principio suscettibile di molte applicazioni, ma può essere, nel caso concreto, esemplificata da quel vasto movimento che attualmente si verifica in Italia all'infuori di una politica di partito, ma nell'ambito di un'attività politica superiore ispirata a principi cristiani, e cioè quello dei Comitati civici. Perciò è inutile che si cerchi, con queste manovrette potatorie, di paralizzare l'impegno dei cattolici, come tali, nella vita del Paese. Il cattolicesimo non può essere impelagato nel contesto di questioni opinabili sulle quali può esprimersi, in piena libertà, il criterio politico dei partiti. Ma quando in materia religiosa od in quella mista i principi della fede vengono coinvolti, i cattolici, come tali, si impegnano e non vi sono interessi contingenti che possano distoglierli da questo fondamentale dovere».

Quattro detenuti evasi dalle carceri di Avellino

Avellino, 7

Nelle prime ore di stamane sono evasi dalle carceri di Avellino, dopo aver proceduto al taglio delle sbarre, quattro detenuti. Essi sono: Pier Luigi Salomone e Giuseppe Polimene, condannati a 18 anni di reclusione; Vito Mandiello di Alberigo, giudicabile per rapina, e Lorenzo De Robertis di Antonio, che deve scontare tre anni. Il De Robertis è stato subito ripreso, mentre gli altri tre sono riusciti ad allontanarsi nelle campagne circostanti, facendo perdere le loro tracce.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA MEZZANOTTE È IN ATTO LO SCIOPERO DEGLI STATALI

Partecipano all'agitazione: dipendenti dei pubblici uffici, postelegrafonici, maestri elementari, ferrovieri, dipendenti degli Enti locali, con un totale di 10 mila persone - Sciopera anche il personale dell'INAM

Aderendo all'agitazione promossa, di comune accordo, da tutte e tre le organizzazioni sindacali nazionali — CISL, UIL e CGIL — gli statali di Trieste hanno iniziato alle ore 0 di oggi uno sciopero di 24 ore. Si asterranno dal lavoro i dipendenti degli uffici statali, i postelegrafonici, i maestri elementari ed i ferrovieri. [illegible]

[illegible] zare esattamente aspirazioni, stati d'animo e legittime speranze. Le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali nazionali al Governo sono state sinteticamente inquadrate dal segretario della C. d.L. dott. Novelli. Si tratta di due questioni principali: l'agganciamento dell'indennità di carovita alle variazioni di un numero indice, calcolato in base a tutte le voci osservate per i lavoratori dell'industria, e non soltanto sotto il profilo alimentare; ed in secondo luogo, la perequazione e la rivalutazione dell'indennità di funzione, in modo che nelle varie pubbliche amministrazioni a parità di grado corrisponda identità di retribuzione.

Il mancato accoglimento di tali postulati ha reso inevitabile il ricorso allo sciopero. Su questo punto, l'atteggiamento degli organismi sindacali di categoria e della C.d.L. triestina è molto fermo: il diritto di sciopero è sancito dalla Costituzione; non si può dunque pensare a limitazioni di sorta prima che il Parlamento le approvi in forma di legge. Del resto, gli statali hanno sempre dimostrato, moderando con senso di responsabilità ogni azione sindacale, di non voler abusare del loro diritto. Insieme con le organizzazioni sindacali nazionali — ha concluso il dott. Novelli — la C.d.L. s'impegna fin d'ora a tutelare questa libertà, che oggi si vorrebbe impedire. Ai medesimi principi, va detto per inciso, si ispira un comunicato del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, nel quale viene stigmatizzato il proposito di punire gli scioperanti e si invitano tutti i ferrovieri «a non lasciarsi influenzare dalle minacce ed a seguire con salda disciplina la linea di condotta stabilita dal S.A.U.F.I.».

Fermo restando il diritto allo sciopero, è giustificato umanamente, economicamente e nazionalmente l'atteggiamento assunto dalla categoria? A questo interrogativo ha risposto il segretario dell'Unione provinciale dipendenti statali, dott. De Feo, sia rammentando il basso livello degli stipendi — ci sono impiegati statali con famiglia a carico che percepiscono 31 mila lire al mese — sia sottolineando la moderazione delle richieste avanzate al Governo. Non si può dunque affermare — ha continuato l'oratore — che gli statali ignorino le esigenze [illegible]

(in base alle richieste delle organizzazioni sindacali nazionali, che sono state contenute entro modesti limiti, per non gravare dannosamente sul bilancio dello Stato; tenuto conto della imprescindibile necessità di ottenere comunque una revisione delle tabelle degli stipendi in vigore, sbloccando il sistema della scala mobile per l'indennità di carovita — che deve essere commisurato in base al reale costo della vita, con l'inclusione delle voci extra-alimentari, analogamente a quanto avviene per la contingenza nel settore industriale e del commercio; ribadisce la decisione di manifestare solidalmente con i colleghi di tutta Italia il vivo malcontento della categoria, con una totalitaria astensione dal lavoro dalle ore 0 alle 24 dell'8 maggio; invita il Governo a rivedere la propria posizione di intransigenza finora adottata verso i dipendenti dello Stato, i quali hanno sempre dato prova di disciplina, senso di comprensione e sacrificio; respinge energicamente ogni tentativo di intimidazione, da qualsiasi fonte esso provenga, diretto a disorientare la categoria e a impedire la libertà di sciopero, sancita dalla Costituzione».

Come s'è detto, l'Unione provinciale dipendenti Enti locali (U.P. D.E.L.) aderente alla C.d.L., ha deciso di affiancare concretamente gli statali, proclamando lo sciopero dalle ore 0 alle 24 di oggi. Tale sciopero, che prescinde dai problemi ancora sul tappeto in sede locale per la categoria (riforma dell'organico e pensioni), ha una doppia motivazione: riflette anzitutto quanto vien fatto nel resto d'Italia; ed in secondo luogo è destinato a confermare la stretta connessione esistente fra il trattamento economico degli statali e quello dei dipendenti degli Enti locali. Come ha ben rilevato il segretario dell'organizzazione, rag. Bevilacqua, prendendo la parola all'assemblea degli statali, non si tratta d'una semplice solidarietà, ma di una forzata concomitanza di obiettivi. Alle amministrazioni degli Enti locali è stato infatti negato di concedere al proprio personale condizioni economiche più favorevoli di quelle praticate per gli statali; è logico quindi che la categoria identifichi le sue aspirazioni con quelle dei pubblici impiegati.

L'U.P.D.E.L. invita pertanto tutti i dipendenti del Comune, [illegible] pero a tempo indeterminato, che è stato già approvato in sede nazionale con referendum della categoria.

Per i dispersi in Russia e i deportati in Jugoslavia

[illegible]

Iscrizioni agli esami al Dante. [illegible]

Un'iniziativa dell'ENAL a favore dei disoccupati

L'ENAL Trieste, analogamente a quanto viene fatto negli uffici ENAL della Repubblica, rilascierà ai lavoratori disoccupati la «Carta dei servizi ENAL» a prezzo ridotto. Questa importante iniziativa consentirà ai disoccupati di assicurarsi tutte le previdenze connesse alla «Carta dei servizi ENAL» verso pagamento di Lire 100, importo inferiore all'effettivo costo dei vari bollini e servizi assicurativi. Infatti per tale somma la «Carta ENAL» comprenderà tanto il bollino riduzione spettacoli, quanto l'assicurazione extra-lavoro, il contributo assistenziale, le riduzioni sportive, gli sconti, e tutte quelle altre agevolazioni alle quali gli enalisti hanno diritto. E' sufficiente che gli interessati si muniscano di una dichiarazione dello stato di disoccupazione (da richiedersi all'Ufficio del Lavoro) e si presentino per il ritiro della «Carta ENAL» presso gli sportelli di via Mazzini 32, II p.

Vie chiuse al traffico

In seguito alla continuazione dei lavori di canalizzazione, si rende noto che il tratto della via Tiziano Vecellio che va dalla via Ugo Foscolo alla via Pascoli rimarrà chiuso al traffico sino ad ultimazione dei lavori stessi. E' stato pure chiuso al traffico il tratto della via Conti che va dalla via Sterpeto alla via Petronio.

Il Comune informa che, per la esecuzione di lavori stradali, la via Pagliericci è stata temporaneamente chiusa al traffico, dal n. 13 alla strada nuova per Opicina.

DOMENICA NOTTE SULLA STRADA DUINO-SISTIANA

LA DRAMMATICA LOTTA SOSTENUTA da un automobilista contro un malvivente

Gli fece cenno di fermarsi, poi si presentò davanti allo sportello a mano armata intimando: «fuori tutto o ti uccido»

Era da molto tempo che non si verificavano nelle nostre strade aggressioni contro conducenti di autoveicoli in transito, specialità che pareva riservata ad altre contrade più isolate e meno sorvegliate; ma domenica notte un automobilista triestino ha fatto uno di quei brutti incontri, su una strada di solito frequentatissima a tutte le ore, ossia fra Duino e Sistiana; ed è stata una avventura piuttosto sgradevole, anche se finita abbastanza bene.

L'automobilista preso di mira è il commerciante in legnami Giordano Calcich, di 42 anni, abitante in via S. Michele 26. La sua attività professionale lo costringe a numerosi viaggi in Italia e all'estero, ed egli si serve preferibilmente della propria Lancia-Aprilia targata TS 1626. Così anche l'altra settimana, il Calcich era partito da Trieste al volante della sua macchina per recarsi a Klagenfurt, ove doveva sbrigare alcune pratiche d'ufficio. Terminato il suo lavoro, riprendeva la via del ritorno nella tarda sera di domenica. Sino a Gorizia lo accompagnava nel viaggio un collega d'affari, certo Bogatai, il quale nel lasciarlo gli augurava il tradizionale buon proseguimento. L'augurio era stato valido sino a un certo punto, chè, non dovevano trascorrere tre quarti d'ora dal momento in cui i due colleghi si erano salutati, che una drammatica sorpresa attendeva il Calcich.

Erano circa le due di notte quando egli stava transitando nel tratto che va da Duino a Sistiana; egli si trovava appunto a circa mezza strada tra le due località quando i fari della vettura prendevano improvvisamente nel loro raggio, illuminandolo, un uomo che, immobile in mezzo alla strada, ingiungeva all'autista con strani gesti di fermarsi. Pensando si trattasse di persona bisognevole di un passaggio per Trieste o di altro aiuto, il Calcich rallentava la marcia, quindi si soffermava a pochi passi dello sconosciuto. Costui, avvicinatosi alla macchina, cominciò a battere il cristallo della portiera laterale. Il Calcich lo apriva subito, e nello stesso tempo chiedeva: «Cosa succede amico mio? Hai bisogno di qualcosa?». Per tutta risposta, l'individuo alzava il pugno verso l'automobilistà; nel pugno serrava un acuminato coltello.

Con fare minaccioso e risoluto, lo sconosciuto intimava al Calcich di consegnargli tutto quanto aveva altrimenti lo avrebbe ucciso. Vinto il primo attimo di sorpresa, il commerciante — che sino a quel momento, com'ebbe poi a narrare, aveva sofferto un po' di sonnolenza per il lungo viaggio — cercò dapprima di tergiversare alla perentoria minaccia dello aggressore, anche nella speranza che sopraggiungesse un camioncino dei Vigili del fuoco di Trieste che egli aveva incrociato poco prima, intento a rimorchiare una vettura rimasta in «panne». Poi il Calcich prese una fulminea decisione: innestò la marcia indietro, e improvvisamente fece retrocedere la vettura di poco più di un metro, per spostarla al centro della strada. La manovra accese maggiormente d'ira l'aggressore, il quale cominciò a tempestare di calci la portiera. Il Calcich allora scese di macchina, e cominciò a discutere con lo sconosciuto, sempre nella speranza che sopraggiungesse il camioncino. Poco dopo, infatti, esso finalmente comparve, e nel passare a fianco della vettura del Calcich rallentò la marcia. Questi allora, sempre sotto la minaccia dell'aggressore, lanciò alcune grida, ma forse il rumore del motore le coperse, tanto che la macchina si allontanò lasciando il malcapitato alle prese con l'energumeno.

Il Calcich, deciso ormai a vendere cara la pelle, tirò all'assalitore alcuni calci al basso ventre; poi i due si avvinghiarono, andarono a terra, rotolarono in un fossato laterale. Mentre la lotta durava, passò anche per la strada un motoscooter, guidato da un giovane, dietro al quale sedeva una donna; pure essi rallentarono la marcia, ebbero quasi un momento di titubanza, ma poi filarono via. Dietro alla motoleggera passò pochi istanti dopo anche un'altra vettura, munita di targa straniera, ma si comportò come gli altri veicoli.

Tuttavia, coloro che erano passati avevano notato qualcosa di anormale in quel punto: infatti, si apprendeva più tardi che i veicoli suddetti si erano fermati sul piazzale di Sistiana, e i passeggeri avevano commentato animatamente il misterioso episodio. Il vespista disse di non essersi fermato perchè gli era sembrato che uno dei due rissanti impugnasse una pistola. Il fatto è che solo la macchina straniera, sulla quale viaggiavano un uomo e una donna, ritornò alcuni minuti più tardi sul posto della strana colluttazione notturna. E fu appunto la sua riapparizione a mettere probabilmente in fuga l'aggressore, tanto che il Calcich, che non si era arreso e aveva lottato per una quindicina di minuti con l'energumeno, poteva alfine riprendere il suo viaggio così drammaticamente interrotto.

Secondo quanto il Calcich ha precisato alla Polizia, l'aggressore parlava con accento triestino un po' storpiato. E' di corporatura forte ed ossuta, alto circa un metro e 75, capelli bruni; vestiva un completo grigio alquanto dimesso, e portava il colletto slacciato e privo di cravatta. Dopo l'aggressione il Calcich si è recato nella sede centrale di Polizia, dove ha steso un lungo rapporto. Ha precisato che la macchina ha riportato dei danni ad una portiera e l'incrinatura di un cristallo, il tutto per circa 20 mila lire. La Polizia ha iniziato le indagini del caso.

Le conferenze

— Questa sera alle 21, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Enrico Castelli direttore dell'Istituto nazionale di studi filosofici di Roma, commenterà la proiezione dei tre documentari d'arte che ottennero al Festival cinematografico di Cannes un grande successo: «Il demoniaco nell'arte», «La passione di Hans Memling» e «Le maschere e la vita» (da Ensor a Siqueiros). La serata è riservata ai soci del C.C.A. e, dietro richiesta di invito, a quanti si interessano dell'argomento.

— Per iniziativa dell'Istituto di Storia del diritto, l'illustre prof. Pietro De Francisci, ordinario di Storia del diritto romano dell'Università di Roma, parlerà su «La formazione della comunità politica romana primitiva» venerdì alle 18 presso la Facoltà di Giurisprudenza in via Fabio Severo n. 158. Sono invitati a intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento che sarà trattato.

— Domani, alle ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, il dott. Armando Alzetta parlerà sul tema «Dal Cervino all'Aconcagua».

Il Consiglio comunale convocato per domani

La seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo oggi, 8 maggio, alle ore 18, è rimandata a domani, mercoledì, alla stessa ora e con il medesimo ordine del giorno.

Dirigenti della D. C. ricevuti dal gen. Winterton

Il generale Winterton, Comandante della zona anglo-americana, ha ricevuto ieri mattina, in visita di cortesia, il prof. Romano, segretario della Democrazia cristiana, ed i vice-segretari dott. Rinaldini e signor Delise.

Durante il colloquio sono stati discussi argomenti di carattere generale.

Infortuni sul lavoro

Il bracciante Andrea Urban, abitante a Prosecco 118, stava caricando ieri del legname su un vagone ferroviario in sosta alla stazione di Prosecco, quando rimaneva colpito da alcune tavole che gli fratturavano la mano sinistra. Trasportato all'Ospedale maggiore, è stato accolto nel reparto ortopedico e dichiarato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Per essere caduto accidentalmente a terra, è dovuto ricorrere ieri alle cure dell'Ospedale maggiore il falegname Luigi Varnerin, di anni 44, abitante in via Biasoletto 28. Ha riportato la distorsione del polso destro.

La complessa attività dell'Ufficio assistenza della C.d.L.

La Camera del Lavoro ha recentemente resi pubblici i dati statistici che illustrano l'attività svolta nel 1950 dal suo ufficio di assistenza e previdenza (UCAP). Oltre 70 milioni di lire sono stati ricuperati, durante l'anno scorso, a favore di quanti avevano chiesto il patrocinio dell'UCAP, che viene concesso per legge, gratuitamente a tutti i lavoratori, siano o meno iscritti alla C.d.L. Per dare un'idea della complessità del lavoro, che ha portato al ricupero di una cifra così elevata, basti pensare che in un anno l'UCAP ha spedito complessivamente 5947 lettere, e ne ha ricevute 4142. Le richieste di documenti vari all'interno e all'estero sono state 2440; le visite mediche 1069, le analisi cliniche 17, le radiografie 99; le perizie mediche 52, gli arbitrati medici 14, le visite collegiali 153. Quest'ultimo gruppo di prestazioni si riferisce ovviamente a casi controversi.

Le pratiche trattate nel 1950 raggiungono il totale di 3294, delle quali 789 ancora in via di definizione all'inizio dell'anno corrente. Pertanto l'importo di lire 70.841.897 si riferisce a 2505 pratiche, così ripartite: 751, per lire 35.896.865, riguardano pensionamenti; 345 (13.307.900) infortuni; e 141 (13.611.983) la gente di mare. La rimanenza interessa le altre varie forme di assistenza previste dalla legge.

Visioni elleniche di Fabio Lonciari

L'Ellade come sorgente di ispirazioni poetiche ha tentato l'estro giovanile di Fabio Lonciari, nè l'accostamento a cose tanto elevate gli ha dato le vertigini. Segno di audacia, e l'autore ne conviene là dove, sciogliendo una specie di epinicio alla propria anima, la colloca sopra gli spazi, dominatrice di ogni sozzura terrena e di ogni vano gridare degli uomini. Esuberanza, nello sforzo che egli fa per chiarire in sè i motivi del suo poetare, che è inquietudine effusa, è ricerca di nuovi pensieri e di forme nuove, senza affermare, e, a un tempo, senza abdicare all'antico. Queste sarebbero posizioni propriamente intellettive, e pongono problemi; le altre sostanziano momenti emotivi quali possono determinarsi in uno spirito bene allenato a intendere i valori del mondo classico. Aiuta in questo l'evanescente fluttuare di una figura di donna, chiamata ad esprimere un grande, freddo e silenzioso amore. E qui, ci sembra, sono le cose migliori del giovane poeta, immagini, espressioni, colori e luci vivide.

Potrà non sempre persuadere la spiccia metrica scelta per queste visioni, spesso fiati bisillabi e trisillabi, con un che di sincopato tra spessi rimbalzi tautologici. Vi sarebbe poi disaccordo a non ritenere superflua un'aggettivazione numerale quando, ad esempio, ci si imbatte in «occhi azzurri come due laghi alpestri». Nell'insieme però esce dalla poetica del Lonciari una personalità ancora acerba che cerca di affermarsi; e in questo egli ci sembra meritorio di incoraggiamento.

e. m.

Al Circolo Pittoni, via S. Francesco n. 4, continuano le iscrizioni ai corsi gratuiti di lingua inglese.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: tre marinai, un mozzo coperta, un giovane coperta in seconda, un capo fuochista, un operaio meccanico, un cuoco carico, un cameriere carico.

★ OGGI: Ore 18, al Circolo artistico, via Diaz 12, serata letteraria con letture della poetessa Bice Polli da un'opera di A. Finazzer. — Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) corso di puericoltura del dott. Bruno Pincherle. — Ore 19, nella sede delle Acli di S. Giacomo, via dell'Istria 57, dimostrazione pratica e iscrizioni per il corso di taglio e cucito. — Ore 20, nella sede di via Zudecche 1, convocazione del consiglio direttivo sezionale del P.R.I. — Ore 20, nel piazzale della scuola di San Luigi, proiezioni cinematografiche della Sala pubblica di lettura.

★ Il Municipio informa che prossimamente verranno apprestate a nuove sepolture parte del Campo III del Cimitero di Servola e parte del Campo di quello di Barcola; entro il 15 maggio possono venir presentate le domande per la conservazione in altra sepoltura delle salme inumate in quei Campi.

Posti in concorso. Presso la Provincia di Trieste è aperto il concorso a cinque posti di assistente sanitaria visitatrice dei quali uno presso l'Ospedale psichiatrico provinciale e gli altri quattro presso gli uffici centrali. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere presentate alla Segreteria della Provincia entro le ore 13 del giorno 30 maggio 1951. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale dell'Amministrazione stessa, via Geppa n. 21, II piano.

STATO CIVILE

del giorno 6-7 maggio 1951

Nati 11, morti 13, matrimoni 4.

MORTI: Manzutto in Avanzini Teresa a. 51; Comar Giovanni Maria a. 85; Abram in Simini Antonia a. 57; Ive Evelina a. 65; Guadagni ved. Cosmo Beatrice a. 78; Priolo Gregorio a. 79; Furlan Guglielmo a. 60; Crimolino in Valentini Erminia a. 81; Zurlin in Polani Amelia a. 75; Ventimiglia in Palumbo Concetta a. 81; Bontempo Nilda a. 29; Fontana ved. Zammattio Lia a. 77; Veraguth ved. Legat Gisella a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zucca Adriano meccanico con van Beekveld Adriana casalinga; Tamanini Silvano impiegato con Fragiacomo Fulvia infermiera; Rossin Mario agente P. C. con Franco Nada sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Bratos Ilario elettricista con Ussai Ondina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.7, minima 13.8; pressione 758.0 in diminuzione. Temperatura del mare 16.8

Oggi: S. Vittore. — Il sole sorge alle 4.44, tramonta alle 19.19. La luna sorge alle 5.31, tramonta alle 22.22

Maree: OGGI: alta ore 10.50, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.40, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Il quarto concerto sinfonico di giovedì al Teatro Verdi

Il IV concerto sinfonico della Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Rudolf Moralt e con la partecipazione della pianista Lilian Caraian, avrà luogo giovedì prossimo. Il programma sarà il seguente: Weber: «Oberon», ouverture; Mozart: Concerto in la magg. N. 23 per pianoforte e orchestra; Bugamelli: Sonatina in tre tempi, per pianoforte e piccola orchestra; Beethoven: Terza sinfonia in mi bem. magg., Op. 55 (Eroica).

Claudio Arrau alla S. d. C.

Foltissimo pubblico iersera alla Società dei Concerti per l'ultima serata della stagione, che si è brillantemente conclusa con il concerto del pianista Claudio Arrau. Interprete vigoroso è sembrato il quotatissimo concertista, tecnico quadrato e robusto. Nella «Fantasia in fa min. op. 49» di Chopin egli ci ha detto la sua parola più alta per vigore interpretativo, per passione di canto. Ha qui sentito e riprodotto le poetiche curvature del fraseggio, l'impeto della voce che si espande, i momenti di intimo raccoglimento. Davvero un'esecuzione superba come altrettanto elevata è stata l'interpretazione di certe pagine del «Carnaval» op. 9, di Schumann, vedi ad esempio il vigore dell'ultimo brano (Marcia dei seguaci di Davide contro i filistei) o la delicatezza del «Valzer tedesco», delicatezza che ha stupito in Arrau, che sembra orientato verso suoni fortemente delineati. La qualità del suono appunto è discutibile in questo pianista, che non mette gran cura a cercarne morbide rotondità. Per questo si potrà controvertere se nella «Sonata op. III» di Beethoven l'orientamento sonoro fosse del tutto appropriato. E noi risponderemmo di sì, che quelli sono i sentieri sonori da battersi nell'esecuzione beethoveniana, pur riconoscendo che talvolta Arrau è andato oltre la misura. Altrove, semmai, potrebbero trovar luogo eventuali appunti.

Il pianista ha eseguito ancora un «Rondò» di Beethoven, «Pour le piano» di Debussy e due brani di Granados. In essi specialmente tratti da «Goyesche», percorsi da suggestive atmosfere, Arrau si è dimostrato ancora musicista di alta sensibilità, interpretandoli, con sicuro gusto espressivo e rendendone quindi sfumature, colori, ritmi.

Applausi via via più nutriti hanno salutato il concertista, che ha cordialmente concesso tre «fuori-programma».

La serata di danze all'Auditorium

Una folla imponente di spettatori ha gremito, domenica sera, l'Auditorium del G. M. A. per lo spettacolo di danze classiche, folcloristiche e canto organizzato dal Circolo «Valentino Pittoni». L'interessante programma, brillantemente presentato da Mario Nitolo, è stato sostenuto da un gruppo di allieve della scuola di danza delle maestre Lia Sereni e Bobrinskaia. Gli esecutori, piccoli e grandi, hanno ottenuto un considerevole successo e particolari applausi ha meritato Dei Edelweiss, di appena cinque anni, che si è rivelata in possesso di doti veramente eccezionali sia come ballerina che attrice e cantante. Al successo dello spettacolo hanno efficacemente contribuito il soprano Giorgina Giacomini, il basso Benito Fiabetti e la maestra Maria Bellini che accompagnava al pianoforte.

Vivo successo a Vienna del maestro Vittorio Gui

Prima di ritornare a Firenze per aprire, con la trionfale esecuzione del «Macbeth» verdiano, il XIV Maggio fiorentino, il maestro Vittorio Gui ha dato a Vienna un concerto — il settimo del ciclo «Le grandi sinfonie» —, ripetendolo per tre sere consecutive nella sala del Musikverein, sempre affollatissima di un pubblico entusiasta e applaudente. Il pubblico e l'orchestra viennesi, abituati come sono ad ascoltare e a giudicare i maggiori direttori di orchestra del mondo, hanno accolto il ritorno di Vittorio Gui con manifestazioni veramente affettuose, nel ricordo sempre vivo delle sue precedenti esecuzioni nei teatri della capitale austriaca.

Il maestro Gui si è presentato con un programma che comprendeva «L'uccello di fuoco» di Strawinski, «I pini di Roma» di Respighi e la Seconda Sinfonia di Brahms. «E' caratteristica dei grandi direttori — scrive il critico Rudolf Klein — la calma consapevole. Gui lascia all'orchestra tutto il suo respiro. Nei momenti rissi e drammatici egli non esige nulla più che esattezza; in quelli lirici concede spazio al suono completo. Gui non spezza mai l'ultima battuta, un sistema che, conscio o inconscio, viene usato da molti musicisti mediocri. In questo senso è da far risaltare il gesto calmo, chiaro, riflessivo della sua bacchetta, che da solo crea le basi per il risultato finale».

E un altro critico, a proposito dell'interpretazione della Seconda di Brahms, afferma che il maestro Gui, quale direttore sinfonico, ha conquistato di primo impeto il pubblico viennese, il quale comprese subito quale straordinario musicista fosse sul podio e gli decretò alla fine una clamorosa ovazione. «Da molto tempo la Seconda Sinfonia di Brahms non ci era apparsa così bella, così viva, così piena. Gui si è dimostrato (come Toscanini) un profondo conoscitore del mondo musicale di Brahms e di ciò ch'esso richiede dai suoi interpreti. Accanto a un bellissimo sviluppo sonoro e a un esatto equilibrio dei tempi, egli ha rinnovato il miracolo di un'assoluta padronanza delle sfumature ritmiche, unendo alla conoscenza basata su di una matura esperienza una straordinaria freschezza giovanile».

"Il microfono ai ragazzi,,

Le celebrità in erba di Trieste calcheranno domenica prossima il palcoscenico del Politeama Rossetti per rivelare, al di fuori della cerchia dei familiari, le loro doti artistiche. «Ragazzi, il microfono è vostro!», è il titolo del programma che la Lega Nazionale ha allestito e presenterà in una eccezionale mattinata. Alla ribalta avremo così modo di apprezzare le doti di una minuscola Toti Dal Monte, di un Anacleto «microgasista», di emuli di Fred Astaire e di Beniamino Gigli, e di uno stuolo di stelline di varia grandezza, splendenti nei cieli della dizione, del canto, dell'imitazione. Lo spettacolo, per il quale i prezzi sono stati mantenuti popolarissimi, sarà completato da una edizione speciale, per ragazzi, di «Botta e risposta», programma di indovinelli a premio.

Proiezione di film scientifici

L'Associazione Medica comunica che i film scientifici in programma per venerdì all'Auditorium del G.M.A. verranno proiettati anche giovedì 10 c. m. alle ore 21 nella nuova sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La scogliera del peccato» con Gino Cervi, Margaret Genske, Delia Scala. Minerva Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Amo Luisa disperatamente», con Ruth Hussey, Ronald Reagan, Charles Coburn. E' un film Universal.

NAZIONALE. 16.30: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Ult. 22.

FENICE. 16 (ult. 22): «Sui marciapiedi», con Dana Andrews, Gene Tierney. E' un palpitante, audace, aggressivo Fox Film.

ARCOBALENO. 16: Un grande film produzione Warner Bros: «Tra due mondi», con Eleanor Parker e John Garfield. Interessante, emozionante, inverosimile.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nel cuore del nord», technicolor Warner con D. Foran, G. Dickson. Le giubbe rosse del Canadà in una epica lotta contro i fuori legge. Segue documentario: «Nel Tibet proibito», in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «Corruzione» avventure d'amore sotto il cielo delle Antille, con Ava Gardner e Robert Taylor. (Metro).

ARMONIA. 15.15: «Tre giorni di gloria», con Errol Flynn, P. Lukas nella più grande interpretazione. Nuovo programma di varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: Un capolavoro dell'arte cinematografica presentato dalla 20th Century Fox: «Bandiera gialla», con Richard Widmark, Paul Douglas, Barbara Bel Geddes.

IDEALE. 16, 18, 20, 22: Uno spettacolare technicolor Metro: «La matadora», con E. William e R. Montalban.

IMPERO. 16.30: Ultimo giorno di «All'alba giunse la donna», della RKO. Precede Cinesport 107 con la «Mille miglia». Domani un grande capolavoro: «Rosauro Castro», con Pedro Armendariz. Un film e una interpretazione che non dimenticherete.

ITALIA 16: «Il giardino segreto», film Metro pieno d'incanto con la deliziosa Margaret O'Brien, Dean Stockwell e Herbert Marshall.

CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani «Nel regno dei Cieli».

SAVONA. 15: «Luna senza miele», uno splendido technicolor Metro, con Esther Williams e Van Johnson.

VIALE 16: «Il pugnale del bianco», una passionale, grande avventura con R. Scott e M. Chappmann, technicolore. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 5 Oscar. E' un film Paramount.

AZZURRO. 16: «Viale Flamingo», con Joan Crawford. Successo Warner.

BELVEDERE. 16.30: «L'isola del desiderio» con Tyrone Power, Anne Baxter. Segue Incom. Ultimo giorno.

FERR. SAN VITO. Chiuso.

MARCONI. 16: «Una moglie modello» la più divertente commedia interpretata da J. Blondell, D. Powell.

MASSIMO. 16: «Il regno del terrore», passioni ardenti in un mondo in rivolta, con Robert Cummings, Arlene Dahlo. I visione.

NOVO CINE. 15.30: «Lucciola», con Jeannette Mac Donald. Un film spettacolare Metro.

ODEON. Dalle 14 in poi (inizio ogni due ore): «Fantasia» di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramare».

RADIO. 15.30: «Giovanna d'Arco», un colosso RKO in technicolor, con Ingrid Bergman.

VENEZIA. «Saigon», Alan Ladd, Veronica Lake.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il grido del lupo», con Errol Flynn, Barbara Stanwyck. Un film di passioni violente.

Il Sindacato libero venditori ambulanti porta a conoscenza dei propri associati che il Comune, accogliendo la richiesta a suo tempo avanzata, ha autorizzato i posteggi per la vendita di occhiali ed articoli ricordo in occasione del «Giugno triestino». Chi desidera ottenere il posteggio si prenoti presso la sede del Sindacato.

La moto abbandonata scomparso il guidatore

La misteriosa scomparsa di un motociclista, che era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale accaduto domenica sera in via Flavia, ha messo in moto la polizia, i cui agenti, per ben dodici ore, si sono prodigati in affannose ricerche per venire a capo della faccenda. Il protagonista della brutta disavventura subito dopo l'incidente era scomparso a bordo di un'automobile della quale si era perduta ogni traccia.

La polizia, messasi a contatto con il nostro ospedale maggiore e con i vari posti di pronto soccorso della CRI, non era riuscita a sapere ove il ferito, che risultava essere in gravi condizioni, fosse stato trasportato. Sul posto dell'incidente era rimasta la moto danneggiata, una DKW targata TS 0875, e con questo indizio i poliziotti ne identificavano il proprietario; ma per strana coincidenza anche questa pista non doveva rivelarsi così facile, come in un primo tempo era sembrata. Infatti, recatisi presso l'Ufficio registrazione autoveicoli, gli agenti apprendevano che la moto, secondo i registri, apparteneva a certo Roberto Giraldi, abitante in Viale XX Settembre 79. Rintracciato il Giraldi, è risultato che questi già da tempo aveva venduto la macchina ad un tale di cui non rammentava il nome. Ricordava però che la vendita era stata conclusa con l'intervento di un notaio, il dottor Carlo Artico, con studio in via Mazzini 19. Gli agenti si recavano quindi da quest'ultimo, il quale confermava le dichiarazioni del Giraldi, e precisava che l'attuale proprietario della moto era il trentasettenne Massimo Luchini, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 165.

Portatisi all'indirizzo avuto, i poliziotti vi trovavano finalmente l'infortunato motociclista, il quale giaceva alquanto malconcio nel suo letto. Veniva nel frattempo accertato che, contrariamente alle disposizioni di legge, non era stato fatto un regolare passaggio di proprietà della motocicletta, poi che non si era provveduto alla notifica presso l'Ufficio registrazione autoveicoli. In quanto al ferito, questi presentava varie contusioni ed escoriazioni agli arti e al capo, nonchè la frattura della clavicola sinistra. Interrogato sull'incidente, egli ha precisato che, mentre percorreva la via Flavia, era andato a sbattere contro un paracarro ed era stramazzato sull'asfalto. Raccolto poco dopo da alcuni amici, con un'autovettura dietro sua preghiera, era stato portato direttamente a casa senza richiedere l'intervento di alcun sanitario. E' stato sommariamente medicato dalla moglie, la quale ha ritenuto che egli avesse riportato soltanto qualche contusione di poco conto. Agli agenti invece è risultato che il Luchini è stato raccolto, e quindi trasportato nella sua abitazione, mentre si trovava privo di sensi in seguito al colpo ricevuto nella caduta. Data la gravità delle sue ferite, gli agenti hanno esortato il ferito a richiedere l'intervento della CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Cristoforo Colombo» — racconto sceneggiato di Cesare Meano; 11.50: Supplica alla Madonna di Pompei; 12.20: Les Brown e la sua orchestra; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 17.30: Programma dalla BBC; Musica sinfonica; 18: Pagine operettistiche; 19.15: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 20.30: Una notte a Rio — fantasia di motivi sud-americani; 20.58: Vita in due — scene di vita coniugale di André Maurois; 21.15: Le quattro sinfonie di Brahms: Sinfonia n. 3 in fa magg. op. 90 — direttore Bruno Walter; 21.45: Canti spirituali; 22: Orchestra di Fred Hartley; 22.20: Complessi jazz; 22.40: Concerto del duo Brun-Polimeni — Bartok: I Sonata; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «Topolino nell'isola dei pappagalli», radiofantasia; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Macbeth», melodramma in quattro atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Concerto dell'organista A. Surbone; 17: Pomeriggio musicale; concerto dell'Accademia filarmonica romana; 18: Orchestra Filippini; 18.35: Storia della musica; 19.15: Orchestra Angelini; 19.56: Musiche richieste; 21.15: Orchestra Ferrari; 21.45: Il Cottolengo; 22.33: Musica da camera, pianista W. Gieseking.

TERZO PROGRAMMA

21: Il censimento delle materie prime; conversazione; 21.20: Bussano alla porta di Macbeth: dalle opere di Shakespeare, T. de Quincey, R. Strauss e J. Thurber; 22.25: I quartetti di Beethoven.

† Il 6 corr. alle ore 16 è serenamente spirata

Lia Zammattio
nata FONTANA

Ne dànno il doloroso annuncio i figli MARIA LIA e CARLO con la moglie TITINA STRANO, la cara HERMINE MONTL, i parenti tutti e la fedele RESY.

Trieste, via C. Ghega 4-II.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione della cara Estinta.

La ROMANO VITAS S. p. A prende viva parte al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'avv. dott.

Alfonso Tarabochia

suo benemerito Consigliere di Amministrazione.

† Francesco Fornasaro

si spense serenamente lasciando nel dolore la moglie REGINA e la figlia ANGELA in POGORELZ, che unitamente agli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14.30 dalla via Caprin N. 18.

† Dopo brevi sofferenze cessò di vivere la nostra cara

Concetta Ventimiglia
ved. PALUMBO

lasciando nel dolore la figlia ANNA, la nipote CARMEN ed in unione a tutti gli altri parenti che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 3 corr. è mancato ai vivi

Pietro Olivieri
d'anni 81

A tumulazione avvenuta la dolente FAMIGLIA ne dà il triste annuncio.

Trieste, via Belpoggio 29

Ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra adorata

Mamma

Famiglie SIMINI - MORO - ABRAMI

Oggi compie l'anno dacchè il nostro

Nino

ci ha lasciati.

Lo ricordiamo a quanti lo conobbero ed ebbero caro.

Commossi e riconoscenti ringraziamo le buone famiglie amiche, tutti gli amici suoi carissimi nonchè tutti coloro che con sincero affetto ci sono tanto vicini nel nostro dolore.

Famiglie: FAVRETTO - PERIATTI

Trieste, 8 maggio 1951

Oggi 8 corr., IV anniversario della morte di

Luigi Ficini

verrà celebrata una S. Messa alle ore 8.30 nella chiesetta di via Vasari.

LA FAMIGLIA

Pretura Unificata di Trieste

N. 3680/50 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste N. 110/50 pronunciata il 21 ottobre 1950, confermata dal Tribunale Civile e Penale di Trieste il 1.o marzo 1951,

1) ZAGAR MARIA fu Antonio e fu Maria Meve, nata a Trieste il 29-4-1898, residente a Trieste in via Crispi N. 9;
2) MUELLER NICOLO' fu Antonio e di Irene Villatora, nato a Pola il 24-11-1921, abitante a Trieste in Largo Barriera Vecchia N. 11;
3) PEROZZI MARIO fu Carlo e di Ernesta Elender, nato a Trieste il 3-12-1910, abitante a Trieste in via Gatteri N. 46,

vennero condannati per contravvenzione di giuoco d'azzardo alla pena di Lire 10.000 di ammenda, pena sospesa per il Müller ed il Perozzi.

Per estratto conforme.
Il Cancelliere di Sezione
BASSA

Trieste, il 5 maggio 1951.

COMUNICATO

La «Vespa 1951» messa in palio con la lotteria dal Vespa Club Trieste è stata vinta dal Sig. GUIDO VISINTINI abitante a Trieste in via Timeus N. 16 con il N. 2695. L'estrazione ha avuto luogo durante la «Giornata della Vespa» alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di finanza.

ROVETTA

HO SOTT'OCCHIO due saggi: l'uno è un'esercitazione accademica, l'altro il calco perfettissimo di una parte del corpo umano: nessuno dei due è opera d'arte. Nel primo, una realtà manierata, priva di carattere; nel secondo, una realtà bruta, che di carattere ha troppo e turba il riguardante e lo lascia insoddisfatto: un'espressione come di vuoto nasce dal primo, di pienezza malsana dal secondo. L'arte vera non è nè quella ipertecnica, nè questa ipersealtà; ma l'equilibrio fra questi due squilibri, pel quale passa la sua storia travagliosa, che dall'immaturità (il calco) raggiungendo il punto di perfezione (l'arte), cade poi nel troppo maturo (il manierato o accademico). Secondo le disposizioni individuali, secondo le condizioni transitorie dei tempi, potrà sembrare preferibile ora il calco all'accademia, ora l'accademia al calco, meno intollerabile ora l'uno ora l'altra; ma non mai l'uno o l'altra accettevole.

La copiosa produzione letteraria del Rovetta (una quindicina tra romanzi e libri di novelle e oltre una ventina di drammi) tiene del calco. Il Rovetta è fra gli scrittori italiani uno di quelli che meno hanno ragionato sull'arte, che si sono astenuti da formole e programmi, e nei quali l'imitazione letteraria è più rara e quasi manca. Ed è di codesti che hanno più direttamente osservato la realtà; specialmente la vita degli affari, della politica e dei godimenti, quale si venne configurando dopo l'unità italiana, e specialmente negli aspetti che assunse nella regione lombarda.

E' stato più volte detto che il Rovetta ha una sorta d'indifferenza rispetto alle cose che narra (miserie e turpitudini per solito), e talvolta è stato giudicato pessimista e amoralista, mentre a ben considerare non è nè questo nè quello: [illegible] Una parvenza di vita vi è certamente, nei suoi romanzi e drammi, [illegible] una virtù extra-artistica, fatta di conformità all'esperienza quotidiana e provocante nel lettore un assenso [illegible]

[illegible]

Che cosa c'è di più evidente della trilogia di Dorina? [illegible]

[illegible]

Da questo carattere dell'ingegno del Rovetta consegue la struttura delle sue opere, che è farraginosa nei romanzi e congegno di abilità teatrale nei drammi. [illegible]

[illegible]

Nondimeno anche il critico, che è costretto a questa severità verso l'opera del Rovetta, prova certa simpatia per l'autore. Il Rovetta, come si è accennato, non prese di atteggiare pose, programmi e formole d'arte, non si atteggiò a censore, educatore e riformatore sociale; scrivendo, scrivendo quando in Italia e fuori si svolgeva una letteratura patologicamente raffinata, non tentò neppure una volta gli orpelli, le sottigliezze e i simbolismi. Non rese odiosa la sua debolezza artistica, gonfiandola e mascherandola, ma lasciò che si manifestasse nella sua semplicità. Fu uno scrittore alla buona, col quale è impossibile sdegnarsi; disarma con la sua candidezza non tanto d'arte quanto di mancanza d'arte. Se i suoi romanzi non innalzano gli animi, pure vi scorrono con interessamento, perchè ci chiamano a riconsiderare alcuni aspetti della società che circonda. Se i suoi drammi non commuovono profondamente, una qualche commozione suscitano, e fanno ripensare alle insidie e alle brutture della vita, contro le quali non si è mai abbastanza in guardia e in lotta. Dagli artisti accademici lo storico non cava nulla o quasi; dai fattori di calchi, dai Rovetta, può cavare in abbondanza testimonianze e indicazioni sui fatti e sui più comuni sentimenti di un periodo storico.

BENEDETTO CROCE

«NICKEL COIN», UNO DEI PIU' FAMOSI CAVALLI D'INGHILTERRA, VINCITORE DELL'ULTIMO GRAN PREMIO NAZIONALE, HA PARTECIPATO DI RECENTE AD UNA GRANDE BATTUTA DI CACCIA ALLA VOLPE, CHE HA AVUTO LUOGO NELLA REGIONE DEL SURREY

SULLA SCENA POLITICA DELLA GERMANIA OCCIDENTALE E' RIAPPARSO UN GENERALE

E' stato facile per Guderian riscuotere le simpatie dei tedeschi

Chiunque critichi gli alleati ottiene vasti consensi, ma il linguaggio dell'ex-comandante varrà solo a ravvivare diffidenze e rancori appena sopiti

Bonn, maggio

Guderian, il famoso generale delle divisioni corazzate, ha [illegible] le cose [illegible] vorrebbe; [illegible] nel suo [illegible] bavarese. Per gli attuali governanti [illegible] simpatia [illegible] che [illegible] Adenauer [illegible] sconcertante [illegible] federale — scrive [illegible] — [illegible] detto. [illegible]

[illegible] sta: o si registrano in brevissimo tempo visibili successi nel campo delle relazioni internazionali; o l'attuale parlamento deve riconoscere il proprio fallimento e sciogliersi.

Un ricorso storico

Riecco dunque apparire sulla scena politica tedesca un generale; fenomeno non nuovo nella storia dei dopoguerra in Germania. Guderian non ha fondato finora alcun movimento e non tenta, almeno per il momento, di organizzare in partito i propri seguaci; ma prende [illegible] sacrificarsi per una patria occupata dallo straniero? Come si può esigere dai suoi condottieri di scendere di nuovo in lizza se alcuni grandi generali, e molti oscuri ufficiali e soldati, sono tuttora nelle carceri alleate? Gli occidentali devono adottare una politica più generosa e realistica.

Tutto ciò è giusto. Ma Guderian dice quel che ha da dire con tale ruvidezza di linguaggio che le diffidenze dei francesi e degli inglesi, dopo la lettura del suo libro, invece di assopirsi saranno ravvivate; ed egli corre dunque il rischio di ottenere l'effetto opposto a quello desiderato. Già abbiamo visto [illegible] un giorno all'altro. Ma come, risponde Guderian, non siamo forse noi che dobbiamo dimenticare le innumerevoli aggressioni compiute dai francesi negli ultimi trecent'anni? Gli inglesi sono accusati di ridurre il popolo germanico alla fame. Un trattamento alquanto migliore l'autore riserva agli americani; ma sentite con quanta finezza e delicatezza egli si rivolge agli Stati Uniti: «Ci appelliamo all'America, affinchè imponga le decisioni prese a nostro favore, non ostante ogni resistenza delle altre potenze, perchè siamo convinti che solo in tal modo l'Europa può essere salvata». E' facile immaginare con quanta gioia «le altre potenze», cioè i francesi e gli inglesi, leggeranno queste parole. Quanto ai criminali di guerra, Guderian non vuole che si parli del loro ... perchè chi ha perso l'o... egli dice, sono i loro carcerieri.

Ruvido frasario

Può darsi benissimo che il generale desideri davvero un ravvicinamento fra la Germania e gli alleati; ma il suo frasario è il meno adatto per raggiungerlo. Leggendo i capitoli di «Così non va!», vien voglia di ringraziare il cielo che il cancelliere federale non sia un soldato. Il mitardo libretto permette di capire benissimo perchè Adenauer non vada d'accordo coi capi militari di carriera; così come i governanti della repubblica di Weimar non potevano andare d'accordo con Ludendorff. Un parallelismo fra quei tempi e gli attuali, purtroppo, esiste; e anche oggi c'è un potenziale dissidio fra i generali e la repubblica federale. I condottieri tedeschi sono ottimi combattenti, buoni patrioti; essi hanno, sia pure a modo loro, uno scrupoloso senso dell'onestà e del dovere; in una nazione bene organizzata dev'esserci posto anche per loro. Purtroppo, quando la Germania resta senza esercito, come regolarmente accade dopo le guerre di questo secolo, diventano impazienti e irrequieti e si dànno alla politica. E' significativo che l'unica voce levatasi qui in difesa di Mac Arthur sia proprio quella di Guderian: «I russi — così egli commentò ironicamente la decisione di Truman — saranno felici. Mac Arthur è non solo un grande generale, ma anche un grande uomo di stato». Per lui, evidentemente, gli atteggiamenti di statista sono conciliabilissimi con le funzioni di un uomo d'arme.

Adenauer, per fortuna, è dotato di invidiabile equilibrio e di rara energia, e sa tener testa ai militari. Più di una volta è dovuto intervenire per metterli a posto. Il suo primo consigliere militare fu von Schwerin; e non appena questi diede segno di voler fare di testa sua, prendendo contatti piuttosto sospetti con antichi compagni d'arme, e facendo alla stampa dichiarazioni non autorizzate, il cancelliere non esitò a mandarlo a casa. Un secondo caso interessante si ebbe quando Falkenhausen, rilasciato dai belgi, lanciò varie accuse, non appena varcata la frontiera, contro autorevoli personaggi della vita politica belga. Parve che al generale riuscisse di distruggere in poche ore una paziente opera di ravvicinamento fra i due paesi, che era costata al cancelliere grandi fatiche. La stampa di Bruxelles, adiratissima, risfoderò verso i tedeschi il linguaggio di moda cinque anni or sono. Adenauer non tardò ad agire: egli biasimò Falkenhausen e disse freddamente che «non aveva alcuna intenzione di incontrarlo». Falkenhausen ammutolì immediatamente.

A chi vadano le simpatie degli alleati, è ovvio. Gli inglesi e gli americani non si fidano neanche dei propri generali, e li sostituiscono non appena essi mostrino l'estro di far della politica; tanto meno si fideranno della politica dei generali altrui. E' però interessante osservare che il libretto di Guderian, il cui titolo si addice anche troppo allo stato d'animo della popolazione, ha un impressionante successo di pubblico. Esso va a ruba. Le librerie ne sono rimaste sprovviste dopo pochi giorni; e l'editore non è in grado di soddisfare le richieste che gli giungono da ogni parte. Tale fortuna di vendita è indicativa. La popolazione è amareggiata verso gli alleati; e chiunque li critichi rudemente incontra i suoi favori. La posizione di un Guderian, per raccogliere le simpatie popolari, è infinitamente più facile di quella di Adenauer, sebbene sia certo nociva alla causa tedesca nel mondo democratico.

A Parigi e a Londra non si dovrebbe tardare a trarre da simile situazione le più logiche conseguenze. E' nell'interesse della Francia e dell'Inghilterra di mostrare ben altra generosità verso Adenauer e verso il suo governo, se non si vogliono rafforzare nel paese i nazionalisti e i militari. Se inglesi e francesi persistono nella loro politica tiepida e incerta rischiano di dover fare un giorno a un nuovo Hitler le concessioni che rifiutano al Brüning di questo dopoguerra. Lo stesso errore dell'altro dopo-dopoguerra.

PIERO OTTONE

FAYE EMERSON, BRILLANTE DIVA DELLA TELEVISIONE, SFOGGIA UNA NUOVA PETTINATURA CHE HA RISCOSSO VIVO SUCCESSO

Libri ricevuti

Padre David Maria Turoldo è [illegible] Milano, [illegible] «La [illegible]» (Milano, [illegible]) [illegible]

PER LA SBADATAGGINE DI UN GIORNALISTA

SCOPERTA IN GERMANIA una vasta rete di spie russe

Berlino, maggio

Un enorme strappo, difficilmente riparabile, ha involontariamente causato nella rete degli agenti sovietici che il quartier generale di Pankow aveva intessuto con tanta cura su tutta la Germania occidentale, il giornalista Willy Schebaum, di anni 30, smascheratosi d'un tratto quale corrispondente per la Bassa Sassonia delle note agenzie «Berliner Rundfunk» e «Allgemeiner Deutscher Nachrichtendienst», nonchè capo del servizio segreto delle informazioni per le tre zone occidentali.

Non si sa come egli ha perduto il suo notes e varie altre preziosissime carte, che, per maggior disgrazia, sono andate a finire proprio ove meno egli avrebbe desiderato che andassero a finire. Così tutti i giornali della Germania occidentale hanno potuto pubblicare a vistosi caratteri il suo nome non solamente ma anche quelli dei 73 informatori, cui era affidato il servizio di corrispondenza delle due suddette agenzie dai maggiori centri della Germania. Inoltre il pubblico è venuto a conoscenza di informazioni di carattere riservatissimo sull'organizzazione e sull'attività del servizio russo di spionaggio. Così fra il resto è venuto a sapere che lo Schebaum riceveva 2200 marchi di onorario, oltre ad altri 600 per una carica suppletiva.

Inutile dire che la faccenda ha destato un chiasso straordinario, perchè fra le persone compromesse si trovano dei nomi di giornalisti insospettabili, i quali collaboravano a giornali non comunisti o addirittura anticomunisti. Ora, fra le istruzioni impartite a costoro, vi era non solamente quella di mandare le solite notizie che possono interessare un'agenzia giornalistica, ma di fornire anche tutti gli elementi che sarebbero venuti in loro possesso, riguardanti le imprese belliche, la dislocazione delle fabbriche, i provvedimenti ed i pettegolezzi interni dei Ministeri, degli uffici pubblici e della polizia, e infine, di far sapere tutto quanto potevano sulle forze di occupazione.

Queste notizie venivano trasmesse attraverso una via gerarchica, ad evitare che i pesci piccoli conoscessero i pesci grossi; dai cosiddetti «corrispondenti del popolo» venivano consegnati ai «corrispondenti principali», e da questi ultimi allo Schebaum, il quale poi curava di inoltrarle a Pankow o a Karlshorst, secondo le circostanze. In caso di urgenza le informazioni venivano trasmesse per telefono; quelle riservate a mezzo corriere. Ma il compito di Schebaum non terminava qui; egli aveva anche quello più delicato di sorvegliare gli stessi papaveri del partito comunista e di trasmettere i suoi rapporti direttamente alla sede centrale. Infine egli doveva curare l'infiltrazione di elementi comunisti nei comitati dei disoccupati e perfino negli ambienti neonazisti, curando in modo speciale di guadagnare alla causa bolscevica ex-ufficiali di carriera ed ex-capi della Hitlerjugend.

M. F.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Susan Hayward ha annunziato che pensa seriamente a presentarsi alle prossime elezioni americane come candidata. Questa decisione ha fatto molto scalpore a Hollywood ed in America. Ci si domanda se l'attrice abbandonerà la sua carriera per la politica, ciò che sarebbe obbligatorio se essa fosse eletta. Altri si contentano di dire che il naso di Cleopatria poco mancò, una volta, che cambiasse la faccia del mondo, e che è non impossibile che questa volta non ci riesca quello di «Betsabea».

PERSONAGGI NON INVITATI AL «CONGRESSO DI CIBERNETICA»

IL SAVIO DI EREWHON previde l'era delle macchine

Incombe sull'umanità il pericolo della «rivoluzione meccanica»

AL RECENTE CONGRESSO di «Cibernetica», che riunì a Parigi un centinaio di scienziati e inventori illustri, i presenti, affaccendati a scambiarsi meritate congratulazioni per i prodigi di «emancipazione» e di autonomia compiuti dagli automi esposti (calcolatrici elettroniche, tartarughe semoventi e assetate di luce, macchine parlanti, scriventi e, quasi quasi, «ragionanti»), non si accorsero probabilmente di due estranei, sebbene uno attirasse in modo speciale l'attenzione per la foggia esotica del vestito. Giornalisti? No, «personaggi».

Ormai è di moda che i personaggi evadano dalle pagine dei romanzi e dei drammi per girare il mondo, farsi intervistare e magari esprimere giudizi critici, negativi, sui loro «autori». Questo però non è il nostro caso. *Il Savio di Erewhon* (non meglio indicato nel romanzo di Samuel Butler) e il signor Traiano Koruga, romanziere di grido (romanziere come personaggio) erano andati in incognito al congresso, senza invito, e all'insaputa l'uno dell'altro, per dare una guardatina ai «nuovi mostri». E dovettero purtroppo accertarsi «de visu» che la tremenda «malattia» aveva fatto nuovi e minacciosi progressi.

Per intenderci: la malattia si chiama «macchinismo», meccanicismo, e minaccia semplicemente di distruggere la civiltà «umana» fatta di pensiero spontaneo, di libero arbitrio, di coscienza individuale. Poichè non tutti i lettori possono avere a mente le figure dei due «personaggi» intrusi, intervenuti al congresso di Cibernetica (autogoverno) diremo che il Savio, vestito di panni esotici, era «uscito» dal romanzo di Samuel Butler, famoso scrittore dell'Ottocento, intitolato «Erewhon, or over the range» vale a dire «Erewhono al di là dei monti». E passiamo ora all'altro personaggio intervenuto al congresso. Era, abbiamo detto, lo scrittore Traiano Koruga, figlio di un prete ortodosso romeno, e tra i più espressivi protagonisti di un romanzo, oggi diffusissimo: *La venticinquesima ora*, successo librario del quale Bompiani rinnova felicemente le edizioni.

Certe coincidenze e certi collegamenti tra «Erewhon» e «La venticinquesima ora» saltano subito agli occhi e sono del resto messi in rilievo nella prefazione che Gabriel Marcel, pontefice massimo dell'esistenzialismo cristiano in Francia, ha scritta con accorata preoccupazione e nobile senso umano, per il romanzo di Const-Virgil Gheorghiu. Cerchiamo di chiarire questi punti di contatto. «Erewhon» è, come romanzo, la relazione di un viaggio immaginario che un giovane e avventuroso colono neo-zelandese fa in una ipotetica regione, il paese di *Aipotu* (inversione di *Utopia*). Un paese stranissimo: superata la frontiera, il giovane esploratore passa di meraviglia in meraviglia; le «autorità» everoniane lo ricevono civilmente, ma gli sequestrano subito l'orologio e confinano questo ordigno nel museo delle antichità pericolose: le macchine. Macchine fatte a pezzi, arrugginite, inventariate con tabelle indicative e ammonitrici, che sembrano cartelli clinici di antropologia criminale. Un paese stranissimo, *Aipotu*, dove gli abitanti ragionano come se il loro cervello fosse agli antipodi del nostro. Il giovane neo-zelandese traduce per noi, europei, il famoso trattato morale che indusse gli Everoniani a rinunciare alle macchine, a distruggerle. Ne fu autore il Savio, il filosofo anonimo, che abbiamo supposto sia intervenuto di straforo, come disgustato «osservatore», al congresso parigino di Cibernetica. Egli, ci assicura Samuel Butler nel suo romanzo, aveva dimostrato che le macchine minacciavano di asservire i suoi connazionali, di uccidere l'individuo, la coscienza, la personalità umana. Il ragionamento che Butler mette in bocca al suo Everoniano corre filato, e la conclusione, che ci limitiamo a riferire, è impressionante. Eccola nella precisa traduzione di Aldo Sorani: Patrocinando la tesi dell'immediata distruzione di ogni macchinario, il Savio afferma: «...L'aria che respiriamo è più necessaria per la nostra vita animale che l'uso delle macchine, sulla forza delle quali noi abbiamo cresciuto il nostro numero: sono le macchine che agiscono sull'uomo e lo fanno uomo; come l'uomo ha agito su di loro e ha fatto le macchine; ma noi dobbiamo scegliere tra l'alternativa di sottoporci a molte sofferenze attuali o di vederci gradatamente sostituiti dalle nostre proprie creature, sino a quando saremo scesi ad un rango non più elevato di quelli che le bestie hanno di fronte a noi».

A quanto pare nel paese di Aipotu, prima della «grande riscossa umana», molti, probabilmente i più pigri, erano propensi ad adattarsi ad un assoggettamento di questo genere, perchè il Savio everoniano ammonisce: «Qui sta il vero pericolo. Molti sembrano acconsentire ad un futuro tanto disonorevole». I «macchinofili» ragionavano così: «Noi trattiamo i nostri animali domestici con molta gentilezza. Diamo loro ciò che crediamo sia utile e giovevole ad essi; similmente v'è ragione di sperare che le macchine ci tratteranno con uguale gentilezza, perchè la loro esistenza dipenderà in larga misura dalla nostra; esse ci governeranno come una mazza di ferro... *ma non ci mangeranno*».

Protesta indignato il Savio: «Con coloro che ragionano a questa maniera non ho nulla in comune. Mi rifiuto di credere che la mia razza possa mai essere sostituita o sorpassata».

Gli "schiavi tecnici,,

Per fortuna di *Aipotu* la sua tesi prevalse, ma Aipotu non è Europa, non è America. Sentiamo ora che ne pensa Traiano Koruga, personaggio della «Ventesima ora», tenendo presente che dal 1872, data di nascita di «Erewhon», sono trascorsi, disastrosamente trascorsi, settantanove anni e che, nella realtà storica del mondo, non già nell'utopia, il progresso meccanico ha avuto un gigantesco sviluppo. Per Traiano viviamo già nell'epoca degli «schiavi tecnici»; varie dozzine di miliardi di schiavi tecnici, in piena attività sulla superficie della terra, contro due soli miliardi di uomini. Gli schiavi tecnici sono le macchine, diventate indispensabili, esigenti. Ora, secondo Traiano, vale a dire secondo Const-Virgil Gheorghiu di cui Traiano non è che il «portavoce», questo «proletariato tecnico» farà la sua rivoluzione non in termini umani, ma in termini «meccanici» riuscirà, cioè, ad imporci le leggi che noi — uomini — abbiamo istituite per essi, schiavi. Sono leggi «di ritorsione», opposte a quelle che fisicamente, psicologicamente e socialmente ci convengono, leggi «anti-umane», inflitte ad esseri umani per ineluttabile necessità di organizzazione.

Leggi impersonali

Tra le peggiori di queste leggi che ci minacciano, che già, in parte, vengono applicate, Traiano (leggi Gheorghiu) cita *l'automatismo, l'uniformità, l'anonimato*, e dimostra con gli esempi — gli esempi del romanzo — a queste leggi funzionali, impersonali, e dalle quali esula ogni sentimento, ogni discernimento, obbedisce burocraticamente l'umanità «personalizzata».

Ne segue, appunto, nel romanzo di Gheorghiu, «La venticinquesima ora», quella non registrata sul quadrante, l'ora aberrante, tardiva, superflua, irreparabile: ed ecco gli uomini diventare numeri, anzi meno di numeri, diventare accessori della tecnica e schede della procedura, diventare funzioni e fasi di ingranaggi burocratici, polizieschi, industriali, schiavistici. Modello espiatorio di questa umanità degradata iniquamente e destituita di ogni suo diritto, diventa nel romanzo del grande scrittore romeno, quell'infelicissimo Johann Moritz, dichiarato ebreo «d'autorità», mentre è ortodosso, giapetico, quel martire che una tremenda odissea fa passare da una prigione e da un campo di concentramento all'altro, per finire in una fabbrica tedesca di bottoni, dove, alle prese con la macchina ch'egli dovrebbe solo assecondare, il disgraziato si permette di «pensare»; e basta la distrazione di un minuto secondo perchè la macchina, che scarica automaticamente casse sopra una piattaforma — dopo la prima non prelevata — gliene tiri una seconda, una terza, che piombano sul pavimento, mentre il carrello di trasporto parte, senza pazientare... «Una quarta, una quinta cassa precipitarono al suolo. Moritz riprese il suo posto sulla pedana, lasciò andare le casse cadute e continuò ad adagiare sul carrello quelle che arrivavano. «Guardava il macchinario come se avesse voluto supplicarlo convincerlo ad arrestarsi finchè avesse raccolte le casse cadute. Ma le altre continuavano ad arrivare regolarmente in processione». Macchina implacabile. In seguito lo schiavo Moritz s'abituò a non pensare, a non distrarsi.

Nessuna ribellione è più tollerata; siamo giunti alla venticinquesima ora, l'ora in cui secondo il pessimismo disperato di Const-Virgil Gheorghiu, «rien ne va plus» sulla girella del mondo. Anche la venuta di un Messia non risolverebbe nulla «perchè una società tecnocratizzata non può creare lo spirito ed è quindi preda dei mostri».

C'è da rabbrividire. L'illogicità funzionale di un sistema di guerra, esasperata dal contrasto delle ideologie, l'inesorabilità conseguenziale di un metodo che non si concedeva il lusso di una revisione di una correzione, e che se afferrava con i suoi tentacoli repressori, per sbaglio, un incolpevole, lo stritolava con indifferenza, fu tale lezione di *automatismo* da farci sentir scoraggiati al pensiero che, ciò non ostante, si fanno esperimenti atomici. Cosa dunque ci resta? La Speranza che illumina il padre di Traiano: «Alla fine Dio avrà pietà dell'uomo come ne ha avuto tante volte: come l'Arca di Noè sulle acque, i pochi uomini rimasti veramente uomini galleggeranno sopra i resti di questo immane cataclisma collettivo».

O non sarebbe meglio «aiutare Dio» e scongiurare il cataclisma?

VITT. EM. BRAVETTA

CHIARA E FRANCESCO

CHI AVESSE scrutato dall'alto delle mura di Assisi verso il piano — in quella notte fra il 18 e il 19 marzo del 1212 — avrebbe visto un va e vieni di fiammelle ora emergenti e ora annegate tra le fronde, verso la cappella che molti già chiamavano la Porziuncola. Difatti i frati, dopo le ore della preghiera notturna, avevano acceso le torcie ed erano usciti nel bosco, in attesa di chi verso quell'ora doveva scendere dalla città.

Lassù qualche altra cosa avveniva nel lume delle stelle, un atto conclusivo, l'ultimo passo di una corsa sempre più affannosa, che da tempo era incominciata. Una fanciulla aspettava nell'arco di una piccola porta, tutta tesa a raccogliere un segno dal quale pendeva ormai la sua vita. In piedi ripeteva le preghiere, e nel fondo di quella elevazione sentiva fremere tutta la sua vita, ora sospesa tra la realtà delle pietre buie e il sogno di una insostenibile luce.

Il primo giorno, nella chiesa affollata di San Rufino. Era rimasta in piedi presso alla porta, mentre la madre e la sorella si inoltravano verso gli scanni della nobile famiglia Scifi. Apparso nel pulpito, il figlio di Pietro Bernardone aveva incominciato a predicare; appariva esile e quasi diafano, le sue mani si alzavano nell'invocazione della preghiera. Parlava dei peccati e della grazia, additava il rinascere dalla morte comune, ringraziava il Vescovo che gli concedeva di rivolgersi ai suoi fratelli da quell'alto pergamo. Chiara degli Scifi ascoltava ansiosa, e quando quel parlare dolce e irruente si spense, per la prima volta sentì che non avrebbe più potuto vivere senza unirsi all'opera dell'uomo che predicava la penitenza e la pace. Non sapeva come; voleva conoscere frate Francesco, parlargli, essere da lui diretta. Per questo si era rivolta a un suo parente, che si chiamava Silvestro ed era già tra i seguaci del Poverello.

Asprezza del primo incontro. Frate Francesco non le vuol credere, e l'ascolta con aria quasi di burla; capricci di damigella, nient'altro; infine, le impone una prova. In un giorno di fiera uscirà dal suo palazzo tutta vestita di sacco, la buffa calata sulla faccia, e una borsa in mano: andarà accattando per i poveri lebbrosi. Ecco il giorno; nel fondo della borsa ha messo le sue monete d'oro, e allo squillo, al lampeggiare degli occhi tutti si voltano, molti lasciano cadere nella borsa più umili monete: fu una buona raccolta, consegnata a frate Silvestro. Anche Francesco avrebbe dovuto essere soddisfatto: carità e umiltà insieme. Dopo la prova, infatti, il desiderio di Chiara occupa la mente del fondatore dei Minori: forse v'è un segno di Dio, perchè egli istituisca anche un ordine femminile, dedicato alla medesima gloria.

Fu allora che nella trama meravigliosa entrò anche Bona Guelfucci, parente di Chiara, già vicina al fervore dei frati di Francesco, e tutto fu stabilito. Prima, l'inutile dichiarazione davanti alla famiglia; credono che Chiara sia travolta da un sogno puerile, destinato a sciogliersi; Chiara si sposerà, e già ha voluto troppo indugiare: presto avrà diciotto anni. Già è stato scelto lo sposo; e Chiara sente che dovrà affrettarsi, perchè ha deciso le mistiche nozze con Nostro Signore Gesù Cristo. E' qui che Bona prende le fila della trama, e tutto predispone, fino allo stabilire il segno di riconoscimento: due colpi e uno spaziato alla pustierla che dà sulle mura. Usciranno insieme per andare alla Porziuncola.

La sera è stata come ogni altra. Chiara ha avuto il bacio della madre prima di ritirarsi, e si è sentita impallidire. Poi l'attesa, l'addio allo sfarzoso abito cambiato con un oscuro saio, e il cauto camminare nella luce spiovente dalle bifore, giù per la malcerta scala, fino all'ultimo ripiano. Vi è una porta che resiste alle sue piccole mani e che forse non si aprirà... Infine, il tocco prestabilito: un colpo e altri due in fretta.

* * *

I frati delle torcie fecero ala alle sopraggiunte e si soffermarono dinanzi alla chiesetta: nella luce fumigena spiccavano le pietre e la porta spalancata.

Su quella soglia comparve frate Francesco in mezzo a due compagni. Dopo un attimo di attesa, e mentre Bona si staccava dalla fanciulla, chiese:

— Che cosa cerchi, giovine?

— Nostro Signore Gesù Cristo — rispose con una fermezza tremula nel fondo la figlia degli Scifi.

— Che cosa vuoi chiedere a Nostro Signore? — riprese frate Francesco.

— Misericordia e pace.

— Entra nella sua casa, figliuola.

Si ritrassero Francesco e i suoi compagni; Chiara e Bona entrarono per prime, e dietro i portatori delle faci. La chiesa era angusta, e aveva un piccolo altare per l'immenso Iddio. I frati si disposero ai lati, e Francesco si mise di fianco all'altare: Chiara rimase sola, e si lasciò cadere in ginocchio tra quelle faci protese.

I primi seguaci di Francesco erano tutti lì dintorno raccolti: Bernardo di Quintavalle, Piero Cattani, Egidio, Sabatino, Morico, Giovanni di Capella, Filippo il Lungo, Giovanni di San Costanzo, Barbaro, Giovanni di Vigilanzio, Silvestro, e il giovane cavaliere Angelo di Tancredi. Insieme presero a salmodiare, in modo che la cappella risuonava e fremeva. Pregavano per l'Ordine nuovo che sarebbe sorto ad opera di Chiara, prima sorella del Poverello. Quando si tacquero, il silenzio parve tutto intorno compatto e come attonito.

— Chiara — disse allora Francesco — vuoi tu essere la prima di una lunga schiera dedicata al Signore?

— Sì — rispose Chiara, sollevando la faccia.

— Rinunzi come nel giorno del battesimo al mondo?

— Sì.

Frate Francesco discese dalla predella dell'altare; si fece avanti anche Silvestro, recando un bacile, nel quale spiccavano grandi le cesoie.

Francesco disse che come segno di umiltà la fondatrice dell'Ordine avrebbe rinunziato ai suoi capelli. Le mani di Chiara abbassarono il cappuccio, e scoprirono una chioma bionda avvolta in trecce, rutilante nella luce. La bella testa si reclinò, con l'atto delle martiri condotte al supplizio, e la treccia si sciolse come un rivolo d'oro. Allora le cesoie si avvicinarono e tagliarono rasente alla nuca.

Fu lo stesso Francesco a rialzare da terra la sua prima sorella, e ad accompagnarla verso la porta. Andavano, per una temporanea ospitalità, a un non lontano monastero di Benedettine, che sarebbe stato come un fortilizio contro le pretese della nobile famiglia Scifi.

Un fremito di vento passava tra gli alti rami dell'elci, e già si poteva scorgere la rosea strada, nel primo chiarore dell'alba: era la Domenica delle Palme.

* * *

Presto si scoprì il rifugio della fuggitiva, e inutilmente la famiglia tentò di riprenderla. Anzi, erano passati appena sedici giorni da quella fuga, quando Agnese raggiunse nel monastero di Sant'Angelo la sorella. Altre donne seguirono l'esempio, e Francesco ottenne che le nuove suore potessero fondare il loro convento presso San Damiano, con la direzione di Chiara. Presto alle due sorelle si unì la madre loro, forse in quel tempo rimasta vedova.

Le pie donne presero il nome di Povere Signore, e solo più tardi furono dette Clarisse, dal nome della fondatrice. Vivevano nell'estrema povertà, lavoravano per i corredi delle chiese, pregavano incessantemente. In seguito si trasferirono presso la chiesa di San Giorgio, che diventò la solenne basilica della fondatrice. San Francesco ebbe in Santa Chiara la più dolce delle sorelle, la più devota delle figlie; a lei ricorse più volte per conforto e consiglio; in una capannuccia innalzata per lui presso San Damiano, compose il «Cantico delle creature».

GIUSEPPE FANCIULLI

Perchè la Russia non attaccherà nel 1951

Mentre notizie allarmanti diffondono sempre nuovo panico, un'inchiesta mondiale stabilisce che cosa c'è di vero nelle voci d'una guerra imminente. E' sicuro che la Russia non attaccherà quest'anno. Per convincervene leggete «Selezione» di maggio.

SI RISVEGLIANO IN PRIMAVERA E IN AUTUNNO

L'ULCERA GASTRICA malattia di stagione

Bisogna scoprirne le cause d'indole nervosa, spesso lontane ed occulte - Alimentazione e tenore di vita

OGNI STAGIONE, ogni periodo di tempo e, si può dire, ogni clima ed ogni località, presenta malattie diverse ed un particolare andamento di determinate forme morbose: così, ad esempio, in primavera ed in autunno, il medico viene spesso chiamato per l'insorgere più o meno improvviso di disturbi gastrici. Si tratta spesso di vecchie ulcere dello stomaco o del duodeno che «si risvegliano» con il ridestarsi o l'assopirsi della natura, e che provocano difficoltà digestive, bruciori e senso di pesantezza, accompagnati da un vago malessere generale che rende ansiosa e difficile la giornata dell'ammalato.

Invero, la maggior parte degli ulcerosi, manifesti ed occulti, sono facilmente riconoscibili per il loro comportamento atteggiato a corruccio, con labbra contratte e tratti del volto stirati; molto spesso, essi lamentano facile esauribilità e manifestano persino strane fissazioni, segni indubbi di una eccessiva labilità del sistema nervoso.

Com'è noto, l'ulcera si forma preferibilmente nello stomaco, qualche volta nel duodeno o nell'esofago, ma non è compito facile metterla in evidenza, poichè anche gli esami radiologici più accurati vanno spesso ripetuti per anni, prima che si scopra la cosiddetta «nicchia», indice sicuro di un processo in atto. Si tratta, come dicono i medici, di una forma morbosa «che si nasconde», e, benchè in generale la sintomatologia non manchi sia nell'ulcera gastrica che in quella duodenale — spesso così terribilmente dolorosa — in qualche caso esse possono progredire senza alcuna sofferenza dell'ammalato, come è stato dimostrato dalla scuola di Frugoni. Ma anche queste forme insidiose, pur con la loro completa assenza di sintomi, sfociano talvolta in pericolose complicazioni come la perforazione e l'emorragia.

Si può dunque ben a ragione parlare di una malattia a volte gravissima, e ciò spiega perchè i medici di ogni Paese ne abbiano studiato le cause dirette ed indirette, nel tentativo di trovare rimedi veramente efficaci, o, almeno, di eliminarne gli effetti più temibili. Essa colpisce inesorabilmente gran parte delle popolazioni del vecchio e del nuovo continente, ed è diffusa largamente anche presso popoli lontani dalla nostra civiltà, raggiungendo l'uomo nel pieno sviluppo della sua attività vitale, dai venti ai quarant'anni, e meno frequentemente le donne, i giovanissimi ed i vecchi.

L'inizio della malattia è di solito insidioso e senza causa apparente, a decorso cronico. Come ha giustamente affermato Pende, essa si riscontra di preferenza in certe individualità morbose, caratterizzate non tanto da una costituzione fisica analoga, quanto da spiccata somiglianza del biochimismo organico, da riflessi esagerati, da frequenti disturbi del sistema neuro-vegetativo e da manifestazioni allergiche, cioè nelle persone con sistema nervoso particolarmente instabile, nelle quali insorgono facilmente violenti spasmi della muscolatura interna dello stomaco e del duodeno, causa diretta di alterazioni della mucosa gastrica e di un successivo formarsi di ulcera.

Fin dal 1903 l'importanza delle ghiandole a secrezione interna è stata messa in rilievo dal Pende, che riuscì a provocare sperimentalmente in animali forme ulcerative dello stomaco, asportando in tempi successivi le ghiandole surrenali. La deficienza di tali ghiandole o della tiroide, al pari dello spasmofilia, possono costituire quindi elementi determinanti l'ulcera gastrica, ed infatti in questi ultimissimi tempi gli americani avrebbero ottenuto eccellenti risultati, usando gli estratti della ghiandola paratiroide. Altri studiosi affermano che le ulcere possono insorgere anche per cause infettive: secondo tali autori, i microorganismi agirebbero direttamente sulle mucose gastriche, producendo, per mezzo delle tossine, lesioni e focolai di suppurazione, fatti necrotici, infarti, e quindi, ulcere.

Un notevole contributo al trattamento di queste forme morbose di così generale diffusione in tutte le classi sociali ha portato indubbiamente la chirurgia, mettendo in evidenza, tra l'altro, gli stretti legami tra ulcera gastro-duodenale, colicistite ed appendicite. Bisogna senza indugio ricorrere al chirurgo, allorchè le cure mediche falliscono in ulcere che presentano particolari caratteristiche anatomiche e cliniche, oppure quando sono situate nei punti dove cancerizzano con facilità, trasformandosi in forme tumorali talvolta estremamente gravi e di difficilissima cura. Ma nonostante gli indubbi successi ottenuti dalla chirurgia e l'indispensabilità degli interventi operatori in alcuni casi, tutto lascia prevedere che in futuro la terapia di questa forma morbosa debba essere prevalentemente medica.

Una funzione importante nella prevenzione e nella cura dell'ulcera hanno indubbiamente l'alimentazione, il tenore di vita e l'eliminazione dei fattori sfavorevoli che indirettamente conducono o facilitano il suo formarsi. Prima e dopo l'atto operatorio, non bisogna mai dimenticare l'opportunità di agire anche localmente con sostanze che possano influire in modo benefico sulla lesione ulcerativa, o scongiurarne il temuto riformarsi. La farmacoterapia moderna possiede oggi, sia in Italia che all'estero, rimedi di provata efficacia, ad esempio quelli a base di bismuto, di atropina e di sostanze alcaline purissime, in cui all'alto potere terapeutico si associa una perfetta innocuità. Beninteso, a questi rimedi locali vanno aggiunte cure speciali intese ad eliminare eventuali disfunzioni organiche o ghiandolari, nonchè un regime alimentare adeguato.

Accanto ai moderni metodi preventivi, ai mezzi farmacoterapici ed agli interventi chirurgici, assume importanza predominante il fatto umano: bisogna ricordare che l'ulceroso è un malato assai complesso, che può certamente guarire in un'altissima percentuale di casi, ma anche che la cura, per diventare veramente efficace, va necessariamente adeguata alla sua individualità psichica e fisiologica. Senza prescindere dalla terapia locale dell'ammalato, che se non altro porta ad immediato sollievo dei suoi dolori, non di rado assai tormentosi, occorre cercare di identificare anche le cause d'indole nervosa spesso lontane ed occulte, che lo rendono ansioso ed irrequieto, e su questa via va sempre orientandosi la medicina moderna nel suo studio del lato clinico e del lato umano della malattia.

LEOCOS

La morte di un patriota

Si è spento in questi giorni a Palmanova, ove si era ritirato per godersi il ben meritato riposo, il prof. Angelo Oliviero. Insegnante di belle lettere in vari Istituti nazionali, oratore e scrittore forbito, egli sostenne sempre l'indissolubilità dell'Istria e della Dalmazia, dalla Madrepatria. Di animo nobile e generoso, offerse ospitalità nella sua casetta di Dignano al Tagliamento ad una famiglia di profughi giuliani provati dalle dolorose vicende dell'esilio. Per i suoi meriti era stato insignito dapprima con la croce di cavaliere, e successivamente con quella di ufficiale. Alla sua desolata consorte signora Bice Perini, ai figli maggiore medico Alvise, prof. Aleardo e dott. Aroldo, alla sorella Teresa ved. Zanussi e agli altri familiari, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Combattenti di Bolzano in visita a San Giusto

E' stata domenica in breve visita a Trieste una folta rappresentanza della consorella Federazione combattenti e reduci di Bolzano con a capo il prof. Malfatti insieme al cav. Bonomi, che precedentemente resse la stessa Federazione e che volle deporre una corona di alloro sul Monumento ai Caduti, a San Giusto. Egli rivolse nobili parole all'indirizzo dei fratelli della Venezia Giulia, auspicando per essi libertà e giustizia in seno alla Patria, ricordando il generoso sangue italiano versato nella guerra di liberazione del 1915-18.

Accolti fraternamente dalla rappresentanza triestina col magg. Oreste Famà, i graditissimi ospiti ripartirono quindi per Monfalcone e Grado per partecipare all'indomani alla inaugurazione dell'«Ara Pacis» a Medea.

Sul San Michele

DOMENICA SI SONO INIZIATI I LAVORI DI RICOSTRUZIONE DEL GLORIOSO MONUMENTO

A «Cima 3» del San Michele si è avuta domenica scorsa la cerimonia per l'inizio dei lavori di ricostruzione del piazzale, del museo e della casa del custode, andati distrutti dopo l'ultima guerra, nel periodo in cui più violento si scatenò lo odio antinazionale. Alla manifestazione — organizzata dalle associazioni combattentistiche e dall'Ente per il turismo di Gorizia — hanno partecipato le rappresentanze dell'Arma e delle associazioni nazionali. Dopo la Messa, officiata da un cappellano militare, ha preso la parola il presidente della Sezione combattenti di Gorizia [illegible], il quale ha commemorato i gloriosi fatti d'arme che hanno reso sacro alla Patria il San Michele. La cerimonia si è conclusa con l'inizio simbolico dei lavori.

La ricostruzione del San Michele, ove gloriosamente il fante d'Italia ha versato il proprio sangue durante la prima guerra mondiale, verrà [illegible] rabilmente entro il prossimo settembre e per quella data la Associazione mutilati sta organizzando un pellegrinaggio nazionale al quale parteciperanno i combattenti di tutta Italia.

A Osoppo e a Colloredo con l'U.P.

Domenica prossima avrà luogo la seconda escursione turistico-educativa, indetta dall'Università popolare, con meta la media valle del Tagliamento. La comitiva sosterrà ad Osoppo, a S. Daniele del Friuli ed a Colloredo di Montalbano, visitando le cose di maggior interesse e godendo dei panorami che la bella zona friulana ore. Le iscrizioni si ricevono, fino ad esaurimento dei posti, presso la sede dell'U. P., in piazza della Libertà 6.

Il misterioso dramma dell'ingegnere

Scomparso mercoledì da casa, è stato trovato ieri in fin di vita in una campagna di Pieris

Nell'edizione di lunedì avevamo data notizia della misteriosa scomparsa da casa di un vecchio ingegnere, Gino Conti di 68 anni, originario da San Donà del Piave, abitante nella nostra città in via Orazio 8. L'ingegnere mancava da mercoledì scorso: era uscito all'improvviso, senza dir nulla a nessuno. Solo sabato il fratello suo, Mario, col quale il Gino conviveva, si era deciso a denunciare la scomparsa del congiunto, dopo avere anche tentato un'inserzione sul nostro giornale, che diceva così: «Gino, ritorna, ti attendiamo ansiosi».

Ora apprendiamo da Pieris che ieri mattina, verso le 10, il comandante di quella stazione dei carabinieri veniva avvertito che a valle del ponte della strada statale 14 dell'Isonzo, nei pressi di una stradicciola situata entro il letto del fiume in territorio di Pieris, trovavasi un uomo di età avanzata, dall'aspetto distinto, che non dava più segno di vita. Portatosi immediatamente sul posto, il brigadiere costatava che lo sconosciuto presentava abbondante perdita di sangue da alcune profonde ferite causate da rasoio al polso e alla piegatura del gomito del braccio sinistro. Dai documenti trovatigli addosso, veniva identificato per l'ing. Gino Conti. Veniva provveduto all'immediato trasporto del ferito all'ospedale di Monfalcone; qui egli veniva ricoverato con prognosi riservata, per grave anemia dovuta ad emorragia.

L'ing. Conti era venuto a Pieris già domenica sera ed aveva pernottato presso un'affittacamere del luogo, senza dare alcun sospetto circa le sue intenzioni disperate. In una lettera rinvenuta nelle sue tasche e indirizzata ai parenti, il Conti manifestava il desiderio di essere sepolto nello stesso luogo della morte, senza specificare i motivi dell'atto insano. L'ing. Conti, che è scapolo, da circa tre anni e mezzo, viveva assieme alla famiglia del fratello. Da tempo era disoccupato. In una lettera lasciata prima di allontanarsi da casa, informava i parenti che si staccava da loro e che non avrebbe fatto più ritorno.

Ciclista a capofitto contro un autocarro

Ieri a mezzogiorno, il banconiere Carmelo Abbate di anni 20, abitante in via Raffaello Sanzio 20, stava percorrendo sulla propria bicicletta la via Mazzini, quando, all'incrocio con via S. Lazzaro, andava a sbattere contro un autocarro. In seguito all'urto, l'Abbate cadeva a terra rimanendo ferito alla bocca. Con i propri mezzi, egli si recava all'astanteria dell'Ospedale maggiore, ove veniva medicato per una ferita lacero contusa alle labbra e l'avulsione traumatica del primo incisivo superiore destro. E' stato dichiarato guaribile in otto giorni s. c.

Dopo le parole volarono i pugni

Due conoscenti, incontratisi ieri pomeriggio in Piazza Oberdan, hanno trovato da ridire fra loro, e il bisticcio è degenerato rapidamente in una colluttazione. Colpito con pugni alla faccia e al naso è rimasto il trentaduenne Pietro Orzani, autista, abitante al Silos. Egli poco dopo si presentava alla vicina centrale di Polizia di Piazza Dalmazia, per informare gli agenti dell'accaduto. L'Orzani, che aveva il naso sanguinante, veniva quindi accompagnato da due agenti al Pronto soccorso della CRI di Piazza Vittorio Veneto, ove il medico di turno, dopo le medicazioni del caso, lo dichiarava guaribile in circa una settimana. Il malcapitato giovane dichiarava che a ferirlo era stato certo Eugenio Rogetti. La Polizia ha iniziato gli accertamenti del caso.

All'Università degli studi

SEZIONE ESTIVA DEGLI ESAMI DI PROFITTO E DI LAUREA DELL'ANNO ACCADEMICO 1950-51

L'Università degli studi di Trieste comunica che avrà prossimamente inizio con orario che verrà reso noto successivamente la sessione estiva degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1950-51.

Le domande d'ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal 14 al 28 maggio p. v. Le domande, su carta legale da L. 24 indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto d'iscrizione e dalle bollette comprovanti il versamento delle tasse dovute, compresi i contributi. Gli studenti per i quali manchino le attestazioni d'iscrizione e di frequenza sul libretto, non saranno ammessi agli esami per le materie corrispondenti. Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 9 giugno p. v. unitamente alle dissertazioni scritte.

Si comunica inoltre, che gli studenti in corso regolare di studi, alla fine della sessione estiva, e comunque, non oltre il 31 luglio, dovranno depositare nella segreteria delle Facoltà il libretto di iscrizione per la registrazione della carriera scolastica.

Per l'istituzione negli ospedali del servizio sanitario sociale

A Pietraligure si è svolto un convegno indetto dall'Associazione nazionale medici direttori di ospedali; aveva lo scopo di riunire direttori e direttrici delle Scuole assistenti sanitarie, per discutere la organizzazione del servizio sociale ospedaliero. Vi parteciparono i medici direttori di ospedali delle grandi città, autorità sanitarie, rappresentanti dell'Alto Commissariato e le direttrici delle Scuole assistenti sanitarie.

A conclusione del congresso fu votato il seguente ordine del giorno:

«I Direttori sanitari di Ospedali, riuniti a Convegno nazionale con le direttrici di Scuole assistenti sanitarie visitatrici, negli Istituti ospedalieri di Santa Corona in Pietraligure dal 29 aprile al 1.o maggio 1951 udite le relazioni e comunicazioni sull'assistenza sanitaria sociale negli Ospedali, all'estero e in Italia, e le discussioni che ne sono seguite: affermano, con voto unanime, la necessità che le Amministrazioni ospedaliere promuovano la istituzione negli ospedali del servizio sanitario sociale, adattandolo alle esigenze locali e affidandolo alle assistenti sanitarie visitatrici, in quanto sono le persone più qualificate dal punto di vista della preparazione sia sanitaria che sociale; fanno voti perchè l'A.C.I.S.P. solleciti la istituzione di tale servizio, alle dipendenze delle rispettive direzioni sanitarie, ed in collegamento con i servizi assistenziali extra-ospedalieri».

Altri ritrovamenti di residuati bellici

Un appassionato escursionista che domenica scorsa era sceso in alcune cavernette della Grotta dei Colombi, nei pressi di Basovizza, rinveniva tra i detriti quaranta cartucce per fucile tedesco, un moschetto italiano e una canna di fucile «Mauser». Il rinvenitore consegnava successivamente detto materiale, che risulta in pessimo stato di conservazione e mancante di alcuni congegni, al distretto di polizia di Basovizza. I rastrellatori che hanno prelevato successivamente detto materiale, sono stati invitati dagli agenti di polizia a visitare la grotta, poichè è da ritenersi vi si trovino altri materiali bellici.

Nella stessa giornata, nei pressi del Monte Grozzana, agenti di Polizia rinvenivano due granate da mortaio da 45 mm. efficienti ma in cattivo stato di conservazione. Nel pomeriggio, verso le ore 14, due ragazzi, il quindicenne Lucio Doneri e il sedicenne Giorgio Alberi, che transitavano lungo l'autostrada «Tarvisiana», nei pressi del km. 7,200, rinvenivano, a lato della strada, una granata fumogena di tipo imprecisato.

Di un incidente sul lavoro è rimasto vittima il bracciante Giordano Valcich, di anni 28, abitante in via Limitanea 2. Mentre stava lavorando alla cava di Longera, un sasso lo ha colpito al capo producendogli una ferita lacero contusa. Con la CRI, intervenuta poco dopo sul posto, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale.

UN TREDICI «POSTUMO» nelle giocate al Totocalcio

L'ufficio centrale di Padova afferma che si tratta d'una scheda unitaria per cui gli altri cinque pronostici sarebbero stati compilati a risultati acquisiti

Dal concorso Totocalcio domenica è uscita la grossa sorpresa: un solo «13»; autore della fortunata schedina un operaio torinese della Fiat, che ha vinto così oltre 70 milioni di lire. Facile immaginarsi quindi la sensazione provata dal sig. Anselmo, titolare di un deposito di agrumi e verdure di via Valdirivo, allorchè di prima mattina uno dei suoi braccianti gli annunciò di aver fatto 13 punti al Totocalcio. Piangeva, però, il giovane — un bruno siciliano, di circa venticinque anni di età — ed imprecava la malasorte. Non erano lagrime di gioia le sue, ed eccone la spiegazione: in mano aveva il troncone della schedina che rimane in possesso allo scommettitore; una schedina di sei colonne, una delle quali azzeccata in pieno, una seconda con dodici punti, le altre quattro con pochi punti. Sulla schedina però risultava applicato il bollino relativo alle giocate di cinquanta lire, cioè valido per una sola colonna, e non invece quello per le giocate sestuple da 300 lire. E ha raccontato, il siciliano, di aver fatta la sua giocata presso la Ricevitoria del Bar Dapretto, di aver regolarmente pagato le 300 lire, e che soltanto ieri mattina, nel ricontrollare l'esattezza del pronostico, si era accorto di quel bollino che regolarizzava la giocata di una sola colonna della schedina, la prima, e non le altre cinque, tra le quali vi era il goloso «13».

Confortato il giovane con la esortazione a sperare in un riconoscimento legale del suo giusto diritto, l'Anselmo ed altri presenti lo consigliarono appunto a chiedere spiegazioni alla Ricevitoria Dapretto. Il giovane ha fatto di più, è ricorso subito all'assistenza di un avvocato, assieme al quale si è poi presentato nel bar di Viale XX Settembre per reclamare la vincita. La contestazione ha dato luogo ad un emozionante contrasto. L'addetto alla ricevitoria, il sig. Vittorio Petris, consultata la schedina, la restituiva subito ai reclamanti affermando semplicemente che si trattava di un falso, di una montatura. A vista d'occhio aveva riscontrato una differenza tra l'inchiostro usato per le cifre scritte sulla prima colonna, e quello usato per le altre cinque. Queste ultime erano state evidentemente aggiunte in un secondo tempo, dopo che erano stati resi noti i risultati delle partite disputate domenica. Sosteneva poi che il controllo delle schedine, prima della chiusura del concorso, avviene con tanta scrupolosità da escludere errori del genere nell'applicazione dei bollini. Infatti le schede vengono suddivise tra unitarie e sestuple, ed eventuali sostituzioni dei bollini vengono tempestivamente rilevate e corrette.

Il giovane siciliano però si ribellava a tale accusa, e giurava sulla regolarità della sua giocata. Il signor Petris e il legale si recavano allora alla vicina sede del fiduciario di zona del Totocalcio, in via Muratti, e da quell'ufficio telefonavano direttamente a Padova, alla direzione interregionale, dove vengono depositate ogni domenica mattina le matrici delle schede. La risposta non ammetteva dubbi: la scheda 324 VA n. 98582 esibita dal siciliano risultava essere una comune giocata da 50 lire. Una sola colonna quindi, e il pronostico riscontrato sul cedolino depositato a Padova corrispondeva esattamente a quello stilato sulla prima colonna della schedina in possesso del giovane. Lagrime e ancora giuramenti: il siciliano insisteva nella sua versione e dava incarico all'avvocato «di andare fino in fondo». Nel pomeriggio sono continuate le contestazioni senza dar luogo ad alcun fatto nuovo. Entro stasera però si avrà un definitivo chiarimento: la Ricevitoria Dapretto, pienamente conscia di aver proceduto regolarmente nella bollatura della schedina, ha posto chiare condizioni: o il giovane farà in giornata una pubblica dichiarazione di aver agito in malafede, e di aver cioè aggiunto in un secondo tempo i pronostici sulle altre cinque colonne della scheda, o egli verrà denunciato alla Polizia. Da parte sua il giovane, attraverso il suo legale, intende chiedere ancora a Padova il controllo della sua giocata. Stando però alla prima risposta, già ottenuta da quella fonte, è difficile credere alla veridicità delle sue affermazioni.

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo Marina Mercantile

Dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci del C.M.M. «N. Sauro» tenutasi recentemente, e dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria, che rispecchia la multiforme attività del sodalizio, sono seguite le elezioni per le varie cariche sociali. Il nuovo Consiglio direttivo risulta così composto. Presidente dott. Tullio Velicogna; vice presidente cap. Pietro Zuliani; segretario cap. Roberto Richardson; direttore amministrativo Ireneo Bertoli; cassiere Ernesto Deluchi; direttore sportivo Umberto De Boni; economo cap. Giuseppe Bonivento. Consiglieri: Emilio Baldassi, Vittorio Bradaschia, Alberto Manfredi, cap. Aurelio Assereto, Michele Carneri, cap. Achille Donda, cap. Galliano Merlo, cap. Silvio Monfalcon, cap. Oscar Ribari. Sindaci: rag. Mario Bressan, dott. Eraldo Giadrossi ed Ermanno Vezzoni. Probiviri: dott. Vittorio Cariello, dott. Rosolino Rosolini, dott. Feretti Lorenzo, dott. Silvano Riavini, rag. Antonio Velat.

Un bimbo infortunato

Nella scuola elementare di via Gambini, un alunno quattordicenne è rimasto ieri mattina infortunato, mentre si recava con un gruppo di compagni alla refezione scolastica. Si tratta del piccolo Elvino Lubiana, di anni 8, abitante in via Gambini 37, il quale veniva improvvisamente spinto, per gioco, da un altro ragazzo. Il Lubiana, in seguito alla spinta, cadeva a terra in malo modo, tanto da riportare la frattura del terzo inferiore della gamba destra. Soccorso da alcuni insegnanti, il ragazzo veniva poco dopo trasportato con un'autolettiga della CRI all'ospedale maggiore, e ivi ricoverato nel reparto ortopedico. E' stato dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

Un dito impallinato

Ferito da un proiettile «flobert» all'indice della mano sinistra, con sospetta lesione ossea e ritenzione della pallottola, è stato accolto l'altro giorno all'ospedale il quindicenne Giorgio Ziodato, abitante in via della Tesa 32. Egli ha dichiarato che mentre stava giocando con dei coetanei, era rimasto ferito con un colpo di flobert, sparato da un ragazzo sconosciuto. E' stato dichiarato guarito in otto giorni s. c. La polizia ha iniziato le indagini del caso.

Un caso di pazzia

Nella notte di sabato scorso una concitata telefonata al Posto di pronto soccorso della CRI di Piazza Vittorio Veneto richiedeva l'intervento dei sanitari in una abitazione di via del Bosco 19, ove un uomo era diventato improvvisamente pazzo. La telefonata era della moglie del poveretto, la quale era fuggita precipitosamente di casa assieme al figlio mentre il marito stava fracassando i mobili dell'appartamento. Portatisi sul posto, gli infermieri della pia istituzione avevano la sorpresa di trovare l'appartamento vuoto, con la porta d'ingresso abbattuta, e ridotto ad un vero campo di battaglia. Veniva informata la centrale di polizia, ma nel frattempo, al distretto di via Caprin, dinanzi all'agente di servizio, si presentava spontaneamente il protagonista in persona di tutto quel pandemonio. L'uomo, che presentava varie ferite lacero contuse alla faccia, è tale Vittorio C., di 53 anni, bandaio. Un'autolettiga della CRI si portava infine al Distretto per prelevare il poveretto, che dava evidenti segni di alienazione mentale, e trasportarlo all'Ospedale maggiore.

Borseggiata per via

Come ogni mattina, anche ieri la trentasettenne Ludmilla Jelovich in Viscovich, abitante in via Lazzaretto Vecchio 3, si è recata in Piazza Ponterosso per fare la quotidiana spesa. Dopo aver girato un po' tra le bancherelle essa si è soffermata a comperare degli ortaggi, ma accingendosi a pagarli, aveva una amara sorpresa. La sua piccola borsetta, che avrebbe dovuto trovarsi nella borsa della spesa, era sparita. Inutili risultarono le ricerche, per cui non le rimase che recarsi alla centrale di polizia per presentare denuncia. Essa ha dichiarato che la piccola borsetta in pelle conteneva una somma di quindicimila lire, 5 mila dinari e un piccolo orologio d'argento, il tutto per un valore di trenta mila lire.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ieri alla stazione di Opicina-Campagna dodici apolidi, tre cecoslovacchi, un jugoslavo, sprovvisti di visto per l'estero. Essi hanno dichiarato di essere profughi politici e hanno manifestato il desiderio di emigrare tramite l'IRO.

A Treviso col Club Aeronautico. Le Sezioni femminile e giovanile del Club aeronautico triestino organizzano per domenica 20 maggio una gita turistica a Treviso in occasione della gara aeromodellistica a carattere nazionale che si terrà sull'aeroporto di quella città. I partecipanti alla gita, oltre che assistere alla gara, potranno visitare l'aeroporto. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del C. A. T., dalle 19 alle 20.

Le sbattè il capo contro il pavimento

Ieri mattina, verso le 11.30, si presentava all'astanteria dell'Ospedale maggiore la cinquantanovenne Carmela Mattiazzo vedova Zanutti, abitante in via Bernini 8, per farsi medicare una contusione al dorso del naso. Il sanitario di turno riscontrava inoltre alla donna un'ecchimosi preorbitale bilaterale da sospetta lesione cranica, per cui la faceva ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi da sei a quindici giorni. Interrogata sulle cause delle ferite, la Mattiazzo dichiarava che a ridurla in quelle condizioni era stata una sua subinquilina, la ventitreenne Lucia Gubertini, la quale verso le ore 10 della stessa mattina, in seguito a un diverbio avvenuto tra loro, l'aveva afferrata per i capelli atterrandola. Non contenta di ciò, la subinquilina, tenendola sempre per i capelli, le aveva sbattuto ripetutamente la testa contro la macchina per lucidare il pavimento. In seguito alle dichiarazioni della Mattiazzo, la polizia ha iniziato un'inchiesta.

Arruolamento nella P. S.

Il Q. G. delle Forze di Polizia della Venezia Giulia precisa che l'arruolamento maschile è tuttora aperto. Le domande devono essere presentate personalmente dagli interessati, all'ufficio reclutamento della V.G.P.F., palazzo di Giustizia, stanza n. 141, dove si potranno avere sia le informazioni sui requisiti richiesti che le modalità dell'arruolamento stesso. I candidati prescelti dovranno frequentare un corso d'istruzione, presso la locale Scuola di Polizia, della durata di 16 settimane. Dopo le prime due settimane di corso saranno ammessi al trattamento economico (paga e indennità) previsto per le guardie.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Carlo Bolaffio dal dott. Cimone e Maria Rinaldi 2000 pro Assoc. medica (fondo ved. e orfani); dal dott. ing. Pietro Blessi 1000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo Camillo Blessi); da Pina ed Ettore Mizzan 1000 pro Esuli istriani; dall'ing. M. Gialdini 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria e Giulio Davanzo e Giulia e Marino Colombis 2000 e dalla famiglia Jesi 500 pro C.R.I.

In memoria dell'avv. Alfonso Tarabocchia da Guerrina e Giuseppe Perelli 1000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (a favore di un esule istriano); da Emma ed Arturo Coverlizza 500 e da Bice Coverlizza 500 pro Esuli istriani; da Risegari prof. Menotti 250 e da Mia e dott. Giuseppe Budini 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Mario Ive, nel III anniv. (5-5-48) da N. N. 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Marcello Stella, scomparso in mare il 6 maggio 1941, dai nipoti Elena e Marcello Schäffer 2000 pro Ist. Rittmeyer.

Non c'è nulla al mondo che possa offuscare la grazia incomparabile di un «Sorriso Durban's». Ecco il volto sorridente di Nella Bignami che lotta contro l'ombra ricamata della sua racchetta da tennis

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

In memoria di Geltrude Merk ved. Heine da C. Pettinello 1000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino Virgilio de Pettinello); da Elvira Milella 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Rina Giugia da Rosolino e Rita Rosolini 1000 pro Unione italiana ciechi; da Stelio e Pucci Rosolini 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Mia e dott. Giuseppe Budini 1000, da Renata e Paolo Rizzi 1000 pro Fondo Banelli; dalla famiglia Vincenzo Sarullo 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Umberto Apollonio 500 pro Lloyd Triestino (fondo ved. e orfani).

In memoria di Valentino Cassinari, nel II anniv., da Luigia, Valentino e Carlo Cassinari 5000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino V. Cassinari); da Carlo e Valentino Cassinari 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Zamagna Giorgina da Margherita Colonello 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Iolanda Pellarini dai condiscepoli del figlioletto Albano 2800 pro Orfani di guerra.

Stolfa Ottaviano 200, Brunelli Renzo 100, Ruzzier Mercede 200, Sodomacco Oliviero 200, Cesca Guerrino 300, Neri Giuseppe 300, Ogris Leda 100, Rabusin Francesco 300, fam. Samaritano 100, Monico Amilcare 400, Coen Emma 100, Drioli Margherita 100, Forza Guido 200, Zorzenon Cornelia 100, Malin Pavan 200, Gagliardi Marco 200, Lanarduzzi Violetta 100, Grassi Anita 100, Novach Remigio 250, Pregi Augusta 200, Centini Pietro 500, Gaggia Ottorino 100, Valdemarin Arturo 300, Pagliarullo Francesco 100, Vianello Nedda 100, Nitti Vittorio 300, Marion Giovanni 350, Birghel Hilda 100, Gorni-Usiglio 250, Emperger Carlo 100, Comin Antonio 100, Pignatelli Italo 200, Grandi Giuseppe 100, Solgari Renato 200, Leardi Elda 100, Retta Alba 200, dott. Cattaruzza 100, Molinari Ettore 100, fam. Rovis 50, Murri Fulvia 50, Drius Egone 100, Pagliaro Oreste 100, famiglia Melly 50, fam. Rollo 200, Melly Italia 100, Melly Fulvia 50, Albertini-Croci 100, fam. Marchese 200, fam. Dell'Agnolo 100, fam. Tavio 100, fam. Faraguna 400, fam. Samboni 100, fam. Gregoris 300, fam. Roselli 100, fam. Denk 100, fam. Neri-Decleva 300, fam. Pincherle 100, Valle Roberto 100, Mecchia Ermanno 200, Vascotto Sonia 50, Crechici Stanislavo 50, Marcuzzi Lucia 100, Bernetti Sabatino 50, Picciola Etta 150, Bagatin Alboino 100, Guerin Corrado 300, Cresi Alberto 100, di Ragogna Vincenzo 100, Massi Luigi 300, Ercelli Valeria 600, Scarpa Napoleone 200, Caliterna Bruno 100, Montabone Erminia 100, Fulizio-Colle 300, Laurenti Amalia 50, fam. Umlanf 100, fam. Marsilio 200, Croatto Lodovico 100, Giustini Mario 100. Totale lire 13.100 pro Lega Nazion.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (br.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Titania» (it.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 26 «Annamaria» (it.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Worldtrotter» (br.); B. 38 «Duino» (it.); B. 41 «Ata» (it.); B. 43 «Extavia» (am.); B. 44 «Boy» (am.); B. 45 «Seastar» (am.); B. 46 «Rosario» (it.); B. 47 «Sileno» (it.); **M. Bers.:** «Henry Gibbine» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» «Ciclope» (it.), «Atlanta» «Aldebaran» (it.); **Dock:** «Stromboli» (it.); **Sc. Legnami N.:** «Resi» (it.); **Ilva Vecchia:** «San Giusto» (it.); **Ilva Nuova:** «Rosa» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Pavlos G.» (gr.); **Rada est.** «Ariete» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 maggio: «Duino» B. 38 a mare; «Boy» B. 44 s. a B. 44 d.; «Pavlos» S. Rocco B. 12.

NAVI IN ARRIVO

8 maggio: «Pleia» B. 11; «Odisseus» B. 10; «Eugene Lykes» B. 42

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Assicurava tutti e nessuno

Il ventiduenne Roberto Panciani ha dovuto comparire davanti ai giudici [illegible]

[illegible]

Tribunale che lo ha amnistiato alla fine di un processo per seque- [illegible]

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita a trattative private

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PRIMA GIORNATA DI DIBATTITI ALL'ASSEMBLEA EUROPEA

I DEPUTATI DI STRASBURGO fanno l'esame di coscienza

Severe parole di autocritica pronunciate dal delegato turco - Proposta la creazione di un comitato misto con gli Stati Uniti per le materie prime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Strasburgo, 7

In questa prima giornata di dibattiti, i delegati dell'assemblea europea sono subito piombati a capofitto in un tormentoso esame di coscienza. Come funziona il Consiglio d'Europa? A che cosa serve? Quali risultati può vantare entrando nel terzo anno di efficienza?

Un grande giornale d'oltre Manica ha scritto un articolo che del Consiglio è un vero e proprio elogio funebre. Le persone che due volte l'anno si adunano a Strasburgo credono tutte nell'Europa e nella propria missione e si preoccupano assai. Oggi i più aperti nella critica sono stati forse i turchi, e la cosa non meraviglia perchè la Turchia, essendo marca di frontiera, agevola lo sviluppo di un maggiore misticismo europeista, così come i cattolici che vivono in paesi protestanti sono sempre i più ardenti e i più fervidi.

«Signori — ha detto il turco Gulek — siamo al principio del terzo anno di vita: abbiamo costruito un bel palazzo, in cui il Consiglio ha degna sede, abbiamo un ottimo segretariato. Ma quale risultato concreto possiamo mostrare? L'opinione pubblica si attende da noi fatti, non parole». Egli ha fatto cenno al Piano Schuman ma con una certa amarezza. Questo Piano pesa come un incubo sull'assemblea di Strasburgo: perchè l'iniziativa, eminentemente europea, ebbe i suoi natali altrove, fuori del Consiglio. Lo si considera come un figlio della colpa che per di più, come spesso succede nella vita, promette di diventare tanto più bello e florido degli altri figli legittimi. «Esso non è opera nostra» ha messo in evidenza Gulek. Altri rappresentanti del suo paese gli hanno dato manforte.

La nota più ottimistica viene da un inglese, Duncan Sandys, genero di Churchill, e ciò è comprensibile. Gli inglesi, non avendo mai poste grandi speranze nel Consiglio d'Europa, sono i meno delusi. Duncan Sandys era però un tempo federalista convinto.

...europea e quella una sola comunità. Questa proposta sarà discussa nei prossimi giorni. Dalla discussione si potrà valutare la eventuale forza di correnti neutraliste in seno al Consiglio.

L'on. Maurice Edelmann, deputato laburista, ha oggi illustrato, in una conferenza stampa, una sua proposta per la creazione di un comitato europeo-americano per la distribuzione delle materie prime. Il comitato dovrebbe indirettamente combattere la disoccupazione, dando la possibilità di fare lavoro a industrie che, altrimenti, sarebbero costrette a chiudere. Il progetto Edelmann sarà oggetto di dibattito nei prossimi giorni. Interessante promette di essere la seduta dove si parlerà di difesa europea, dei rapporti militari fra l'Europa occidentale, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia.

PIERO OTTONE

PROBLEMI E INCOGNITE dell'emigrazione italiana

SI E' CONCLUSO a Gorizia il III Congresso Internazionale sull'Emigrazione, promosso dall'Unione delle Camere di Commercio italiane.

Ad esso hanno partecipato oltre ai rappresentanti camerali, anche il Direttore generale per l'Emigrazione presso il Ministero degli Esteri italiano, alcuni alti funzionari francesi preposti a questo settore, un delegato australiano e uno dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il Convegno iniziatosi venerdì a Udine e chiuso a Gorizia, ha dato luogo a una mozione finale che esprime «al Governo ed al Parlamento l'urgente necessità di imprimere un deciso indirizzo alla politica emigratoria italiana, tale che assicuri unità e concordia di azioni fra tutti gli organismi nazionali interessati e preposti al delicato settore dell'emigrazione».

La mozione stessa rileva infine la «mancanza di una chiara impostazione programmatica, organica e istituzionale di tutti i problemi connessi con l'emigrazione».

Il tema dibattuto al Congresso, era circoscritto alla trattazione delle possibilità di emigrazione nel settore agricolo, ma si è prestato a considerazioni generali, interessanti tutto il campo della disoccupazione, in quanto quest'ultimo fenomeno riveste in Italia un carattere generale.

E' risultato comunque che tutto quanto oggi si può fare in tema di emigrazione, è selezionare accuratamente gli elementi umani e organizzarli in imprese, finanziariamente autonome. Emigrazione scelta, di unità lavorative preordinate nei quadri tecnici-direttivi e nelle maestranze, e non emigrazione generica del bracciantato. Emigrazione che sfoltisca le aziende agricole italiane, degli elementi in soprannumero, sì da diminuirne i costi.

La emigrazione individuale, senza mezzi, alla spicciolata, è incompatibile con le condizioni generali — economiche e psicologiche — di paesi atti ad accogliere i lavoratori italiani.

L'emigrante isolato, salvo il caso di tecnici provati e specialisti, soccombe con larghe probabilità, alle privazioni di ogni genere che si concentrano su di lui da quando mette piede sul suolo straniero. Spesso gli ostacoli più difficili gli vengono opposti dalle stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori locali, che vedono nell'emigrante un temibile concorrente, capace di diminuire il livello salariale. Altre difficoltà assai meno «psicologiche» delle precedenti, derivano dalla deficienza di abitazioni, lamentata in tutti i paesi d'immigrazione, compresi l'Australia, la Francia e il Sud America.

Tutte queste ragioni sono già contemplate nell'istituzione di aziende-pilota, promossa dal Ministero degli Esteri italiano in varie zone del Sud-America. Con questa iniziativa si intende saggiare tutte le circostanze ambientali, climatiche, agrologiche, esistenti nelle zone prescelte, e in caso di buoni risultati, sollecitare la formazione di aziende similari da costituirsi nelle vicinanze di quelle precedenti. Onde la azienda-pilota, diviene col tempo un centro di attrazione, di studio, e di comparazione con quelle dislocate nelle altre zone.

Circa il lato finanziario del problema dell'emigrazione sia generica che specifica, il Congresso ha rilevato che esso rappresenta un ostacolo che nelle attuali circostanze non può essere affrontato con probabilità di successo. Semprechè si intenda cercare una soluzione integrale alla disoccupazione, che è, per così dire, la ragione d'essere del problema della emigrazione.

Ciò nonostante, non si può escludere che se si impiegassero i fondi finanziari stanziati dal Governo per lenire la disoccupazione, con concetti «produttivi» più che «assistenziali», la questione della mancanza dei capitali da destinare alla emigrazione, diverrebbe meno disperante.

Circa le direttrici geografiche di un possibile movimento emigrativo agricolo, la discussione si è, in certo senso, orientata, con maggiore intensità sulle possibilità di assorbimento offerte dalla situazione agricola francese.

La presenza di autorevoli delegati francesi ha offerto il destro ad una approfondita disamina dell'azienda agricola francese, tuttora in grave crisi per la deficienza di manodopera e di conduzione tecnica, provocata dallo spopolamento in atto nella campagna francese.

Quanto al Sud-America, che è dalla fine della guerra al centro di ogni problema migratorio italiano, esso presenta un lato favorevole per le disponibilità di vaste terre incolte, cui si contrappone, però, la difficoltà di trovare i capitali per creare dal nulla tutta la organizzazione aziendale, nonchè le strade, le canalizzazioni, ecc.

L'Africa è invece ancora impenetrabile, oltre tutto per i divieti di ordine prevalentemente politico che si oppongono al trasferimento di lavoratori italiani.

Il quadro riassuntivo delle possibilità di assorbimento del «surplus» della popolazione agricola qualificata italiana, quale si è presentato al Congresso, è, come si vede, tale da richiamare l'attenzione del Governo sulla mancanza di una politica emigratoria italiana.

RODOLFO ACCERBONI

Sta per essere svelato il mistero dell'«Affray»?

Londra, 7

Il mistero della tragedia del sommergibile «Affray» scomparso nella Manica il 17 aprile scorso con 75 uomini a bordo, sta forse per essere svelato. E' stato infatti identificato sul fondo marino un relitto che si crede sia lo scafo sommerso del sottomarino.

Il relitto si troverebbe ad una certa distanza dalla rotta che avrebbe dovuto seguire l'«Affray» e ciò spiegherebbe perchè esso non sia stato scoperto quando hanno avuto luogo le ricerche subito dopo la scomparsa del sommergibile. Nove tra dragamine e corvette sono partite stamane da Portsmouth per riprendere le ricerche nel punto segnalato; i palombari si apprestano a fare oggi stesso un'immersione per rilevare le caratteristiche del relitto.

Dopo il 13 al Totocalcio
L'operaio neo-milionario ha lasciato la Fiat

Torino, 7

Il fortunato vincitore di 74 milioni al Totocalcio, Oreste Frigato, come aveva dichiarato ieri sera, si è presentato stamane, come di consueto, alle ore 6 alla Fiat Grandi Motori», per timbrare per l'ultima volta la cartolina. Egli ha compiuto la breve operazione attorniato da un codazzo di parenti, di amici e di curiosi.

Il Frigato ha quindi visitato alcuni suoi parenti che abitano a Torino e infine, verso mezzogiorno, si è recato alla sede del Totocalcio, ove è stato assai festeggiato da tutti i dirigenti. Stasera alle 20.20, il neo-milionario partirà con tutta la famiglia alla volta della Capitale per riscuotere una prima parte della vincita spettantegli.

Orribile morte di una bimba

Salerno, 7

La piccola Anna Capricella, di 4 anni, da Cava dei Tirreni, da tempo affetta da tosse convulsiva, veniva oggi colpita da un attacco del male mentre era in cucina. Colta da capogiro, la piccina cadeva in un grosso recipiente colmo d'acqua bollente. Trasportata all'ospedale, poco dopo il ricovero la creaturina decedeva.

VITA SEGRETA DELLE NUOVE DEMOCRAZIE POPOLARI

Anche nelle terre di Stalin si può diventare milionari

Medici, scienziati, artisti, alti funzionari sono tutti ricchi, ma pagano più caro degli altri il sacrificio della propria libertà al dispotismo della dittatura

Monaco, maggio

Come negli Stati dell'Europa occidentale anche nelle democrazie popolari dell'Oriente si può diventare milionari. Anche non esiste la proprietà privata dei mezzi di produzione, tuttavia gli esponenti della classe dirigente del partito comunista sono in grado di guadagnare somme ingenti e di condurre una vita di gran lusso. Del resto ormai non è più un segreto per nessuno che tanto nell'Unione Sovietica che negli Stati satelliti europei e nella Cina rossa di Mao vi sono numerosi ricchi.

...nale di servizio, i propri cibi di lusso, eleganti ville nelle stazioni balneari sul Mar Nero, treni lussuosi per i loro viaggi, ma anche i propri medici, più cari degli altri, propri medicamenti e persino una maggiore sicurezza per la persona grazie a particolari cure degli organi di pubblica sicurezza. Lo stesso vale per le nuove democrazie popolari, per le quali le tradizioni delle passate aristocrazie hanno segnato il treno di vita, diverso da paese a paese.

Ma chi appartiene a questa classe superiore? Non soltanto i più alti funzionari politici dello Stato e del partito, dell'esercito e della polizia; ma anche gli artisti, gli scienziati e gli scrittori che si sono messi completamente al servizio del regime comunista. Alla classe ricca appartengono anche i medici specialisti di fama, i tecnici di valore, gli inventori, gli abili organizzatori, i quali tutti sono pagati profumatamente e riforniti di tutto ciò che possono desiderare. Soltanto una parte dei loro onorari sono pagati in contanti; assai più importanti sono i compensi in natura e quei benefici che sono riconosciuti non alla persona, ma alla carica.

Il direttore di un «trust» statale sovietico o cecoslovacco dispone di un'abitazione che non può affittare, va in un'automobile che è a sua disposizione, ma non è di sua proprietà e gli sono assegnati una segretaria, degli impiegati e l'autista. Se diventa Ministro, a questi benefici si aggiungono quelli di rappresentanza. Ai maggiori ca-

...

Il rovescio di questo fasto è la dipendenza assoluta e incondizionata di tutti questi beneficiati ai voleri delle autorità politiche dei paesi in cui vivono. Ciò che in alto è desiderato deve venir eseguito senza mormorare. Sciostakovic e il suo valoroso collega caucasico Katschaturian devono, almeno nei titoli, esaltare con le loro composizioni i piani e le realizzazioni economiche del governo sovietico; i biologi dell'Accademia delle scienze di Mosca per riconoscenza dell'attrezzatura magnifica del loro Istituto e del trattamento di favore fatto alle loro persone devono sostenere teorie scientifiche assurde sulla possibilità di violentare le leggi della natura; i poeti dei nuovi regimi devono decantare in polacco, in ungherese e in romeno i meriti di Stalin e dei russi liberatori.

Se uno degli appartenenti a questa classe superiore viene scoperto come infedele, il suo destino è segnato. L'ha dovuto sperimentare l'infelice prof. Grzybowski di Varsavia, un illustre dermatologo e, dopo la guerra, il medico meglio pagato della Polonia, al quale un giorno dell'anno scorso la polizia trovò in casa una sua corrispondenza segreta con amici e colleghi di Londra. Messo in carcere preventivo, il disgraziato fu spinto a suicidarsi.

Non è un puro caso che i migliori fra gli scrittori russi degli ultimi decenni, come Blok, Jessenin, Majakowski, Pilnjak e altri ancora, morirono giovani e, in molti casi, suicidi. Evidentemente per gli uomini di pensiero occorrono anche altre condizioni oltre alle generose provvidenze materiali. Il lusso non basta a sostituire la libertà.

D. D.

LA PIETOSA VICENDA DI UN IMPIEGATO

DERUBATO IN TRENO TENTA DI UCCIDERSI

Gli era stata sottratta una borsa contenente tre milioni e mezzo incassati per conto di una società

Napoli, 7

Un impiegato della società per la Aghano, l'avv. Vittorio Del Monte, di 36 anni, ha tentato stamane di uccidersi ingerendo una forte dose di compresse di chinino. All'ospedale il poveretto è rimasto ricoverato in gravissime condizioni.

Dalle prime indagini esperite si è appreso che il Del Monte aveva preso posto stamane su un treno della ferrovia Cumana per recarsi da Fuorigrotta, ove dimora, alla sede della società Aghano, portando con sè in una borsa la somma di tre milioni e mezzo, parte in assegni e parte in contanti, somma da lui incassata nella giornata di ieri per conto della società stessa. Giunto alla stazione di arrivo, il Del Monte, nel lasciare il treno, si era accorto di non avere più con sè la preziosa borsa, che gli era stata evidentemente rubata in treno. Preso dallo sconforto e pensando che si sarebbe potuto dubitare della sua buona fede, il Del Monte, acquistato del chinino, si recava in casa della propria madre, ove attuava il proposito di suicidarsi.

La polizia ha provveduto ad impedire l'incasso degli assegni, mentre ha iniziato immediate indagini per scoprire l'autore del furto.

Un discorso a Chieti del prof. Furlani su Trieste

Chieti, 7

Si è svolta ieri a Chieti la giornata della «Dante Alighieri». La manifestazione principale di essa si è avuta con la conferenza del prof. Vittorio Furlani, presidente del Comitato della «Dante» di Trieste, sul «Problema di Trieste nella vita politica italiana», tenuta alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di folto pubblico.

L'oratore, seguito attentamente dall'uditorio ha sviluppato gli argomenti di carattere giuridico, per cui andrebbe negata al Consiglio di sicurezza ogni capacità a imporre statuti o comunque leggi a un territorio che, appar lo stesso trattato di pace, non gli fu mai ceduto. Ragione per la quale una evenutale realizzazione del T. L. T. (a parte la sua incapacità pratica di vita) non potrebbe accadere che mediante un atto di violenza che già da per sè, essendo commesso da una delle alte parti contraenti, renderebbe nulle le altre clausole del «Diktat» stesso. La conferenza si concluse, vivamente applaudita, con un appello vibrante a tutti gli italiani affinchè ognuno contribuisca con la creazione di una salda opinione pubblica all'unica soluzione possibile del problema del T. L. T. che non può essere data che dalla restituzione di esso all'Italia.

I giornalisti sportivi alla Società «Italia»

Genova, 7

Il comitato per il centenario colombiano e la giunta esecutiva delle Colombiadi sportive hanno inviato al presidente della Società di navigazione «Italia» una lettera in cui viene espressa la soddisfazione per il trattamento cordiale e signorile, riservato dalla società ai giornalisti sportivi che ebbero il privilegio di tenere il loro congresso nazionale sul «Conte Grande».

«Comandante, ufficiali, il personale di bordo e tutti indistintamente i componenti gli uffici passeggeri e pubblicità — è detto nella lettera — sono andati a gara nel prodigarsi in cortesie, degne, del resto, dell'ospitalità, ormai universalmente e simpaticamente nota, che l'«Italia» accorda sulle sue splendide navi. Aggiungiamo, inoltre, che i giornalisti sono rimasti lietamente sorpresi e hanno per questo espresso sensi di gratitudine, per l'omaggio veramente singolare che la so-

---

VIOLENTE GRANDINATE IERI SUL FRIULI

UN FULMINE IN UNA CUCINA lascia illese cinque persone

Udine, 7

Violente grandinate si sono abbattute nelle zone di Manzano, Orsaria, Ipplis e Oleis, arrecando gravissimi danni alle viti, ai gelsi e al frumento. Il bilancio delle distruzioni, calcolato approssimativamente dai tecnici agricoli, ne fa ascendere il valore a parecchie decine di milioni.

Un fulmine ha colpito la casa del contadino Romano Matileg, a Forame di Attimis. Dopo aver abbattuto il camino, la folgore scendeva attraverso la cappa fino alla cucina, ove i cinque componenti la famiglia venivano avvolti dai guizzi incandescenti e cadevano tramortiti sul pavimento senza però riportare ustioni.

DUE STUDENTI OMICIDI IN CORTE D'ASSISE

Si è iniziato in Francia il "processo del secolo"

Claude Panconi, uno degli imputati dell'uccisione del coetaneo Alain Guyader, respinge l'accusa della premeditazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

I cancelli del palazzo di Giustizia di Melun sono stati aperti alle ore 13.30 e la numerosa folla che aveva sostato in attesa, sotto la pioggia e il gelido vento del nord, si è riversata nella sala della Corte d'Assise, dove doveva avere inizio il processo, che la stampa francese non esita a definire il «processo del secolo» e che ha suscitato in Francia un interesse enorme. Trecentocinquanta giornalisti e fotografi erano infatti presenti oggi nell'aula e tra essi alcuni famosi scrittori. I quotidiani, i settimanali, le riviste parigine hanno cercato, infatti, di assicurarsi le migliori penne di Francia perchè rendano conto ai lettori dello svolgimento del clamoroso processo.

I fatti sui quali i giurati di Melun dovranno pronunciarsi sono noti: il 9 dicembre 1948 il giovane studente liceale Alain Guyader, di 17 anni, venne ucciso nella foresta di Lanoue dal suo compagno di scuola Claude Panconi, di anni 18. La inchiesta, condotta dalla polizia, permise di stabilire che Alain era stato ucciso da Panconi su istigazione di un altro compagno di scuola, il diciottenne Bernard Petit e per i begli occhi di una ragazza sedicenne, Nicole. Ma il movente del crimine non è ancora del tutto chiaro. L'uccisore Claude Panconi, dopo il crimine, scrisse una lettera, per chiedere perdono, al padre della sua vittima e ora nega di avere voluto uccidere per rapinare Alain, come la Parte Civile sostiene. Il suo difensore ha narrato oggi che quel giorno, nella foresta di Lanoue, tra i due giovani scoppiò un alterco dovuto a ragioni sentimentali. Panconi era geloso di Alain perchè costui voleva portargli via Nicole. Durante l'alterco Panconi, trasportato da un movimento irriflessivo e dominato dalla passione, sparò su Alain. Egli perdette la testa e fuggì, ma la sera stessa si recò da un compagno di scuola e gli confidò di avere commesso una irreparabile sciocchezza.

E' questo l'abile castello che la difesa ha costruito. Si tratta, infatti, di salvare dalla ghigliottina la testa di Claude Panconi e del suo coetaneo Bernard Petit.

Il presidente della Corte di Assise di Melun aprendo oggi solennemente il processo, ne ha sottolineato la gravità quando ha detto ai due giovani imputati: «Claude Panconi e Bernard Petit, voi incorrete nella pena di morte». I due giovani hanno ascoltato queste parole con la testa reclinata sul petto, mentre nell'aula gremitissima, si era fatto un silenzio profondo. La mamma di Panconi, presente, è rimasta prostrata sulla sua seggiola, avendo appena la forza di guardare suo figlio, vestito di marrone, magro, i capelli a spazzola, gli occhiali non cerchiati, come è di prescrizione nelle prigioni francesi. Di tanto in tanto Panconi si mordeva le grosse labbra, delle quali egli ha sempre avuto vergogna perchè gli conferiscono un aspetto quasi bestiale.

I due tristi eroi della tragica vicenda hanno confermato, fisicamente, il ritratto morale che di loro l'inchiesta aveva messo in luce. Panconi, romantico, ossessionato da idee criminali; Petit, meticoloso e dominato da un complesso di inferiorità. Non lontano da madame Panconi e dall'ispettore di polizia erano i genitori di Alain Guyader, la vittima diciassettenne, entrambi vestiti di nero. Essi si sono costituiti Parte Civile e si deve alla pazienza del sig. Raul Guyader se il dramma è stato in parte chiarito.

Le prime battute del processo sono state drammatiche. Dopo il giuramento prestato dai membri della giuria, il presidente ha proceduto all'interrogatorio dei due imputati.

«Panconi, che età avete?».

«Venti anni», ha risposto l'assassino con la testa sempre bassa mentre la madre scoppiava in singhiozzi.

«Professione?».

«Nessuna, ero studente».

Stesse risposte da parte di Petit.

Dopo di che si è proceduto alla lettura dell'atto di accusa, documento freddo e implacabile, nel quale i due ex studenti vengono presentati come due volgari assassini. Alla fine della lettura dell'atto di accusa il presidente si è rivolto di nuovo a Panconi:

«Panconi, vi interrogherò, ma voglio prima prendere una precauzione perchè siete ancora un fanciullo e il modo come vi porrò le domande potrebbe influenzarvi. Avete qualche dichiarazione da fare?».

«Ho molte cose da dire — ha risposto Panconi. — E' vero che ho sparato su Alain Guyader, ma è falso che le cose si siano svolte come è detto nell'atto di accusa. Ho orrore del mio atto e ne prendo l'intera responsabilità. Nè Nicole nè Bernard Petit potevano sapere che avrei sparato su Guyader. E' accaduto nel corso di una disputa. Guyader mi disse che avrebbe violentato Nicole. Allora ho avuto paura e ho sparato. E' il mio grande rimorso, ma è stato un gesto impulsivo».

B. R.

GIORNALE SPORT

DOPO SAN SIRO

INSEGNAMENTI

Le colpe dei giocatori e quelle più gravi dei commissari tecnici - Ricostruire con altro criterio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 7

Ancora alla vigilia delle partite internazionali di Milano e di Istambul ribadimmo il nostro disaccordo con i criteri con cui Beretta, Busini e Combi avevano formato le due squadre azzurre. [illegible]

[illegible]

ENZO ARNALDI

La Lucchese si appella al presidente della F.I.G.C.

[illegible]

A Lisbona, il San Paolo ha battuto Belenenses 4 a 2.

La Pro Patria di Busto Arsizio ha battuto ieri ad Algeri una selezione algerina per 2-0.

Ad Ankara la squadra brasiliana «Portuguesa Deportes» ha battuto ieri una selezione di Ankara per 4 a 1.

L'italiano Emilio Chrisolini, su Lancia, si è classificato 4.o nel Rallye internazionale automobilistico di Lisbona, vinto dal portoghese Filippo Nogueira.

(Foto de Rota)

UN'AZIONE FRA LE PIU' CHIARE E INSIDIOSE FATTE DALLA PRIMA LINEA DEGLI AZZURRI DURANTE LA PARTITA CON LA JUGOSLAVIA: L'ALA DESTRA AMADEI, SFUGGITA AL TERZINO COLIC, TIRA DECISAMENTE IN PORTA. Al centro CAPPELLO; a destra L'ATLETICO CENTRO MEDIANO JUGOSLAVO HORVAT

I CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET A PARIGI

GLI ITALIANI HANNO VINTO il proprio girone eliminatorio

Sfortunatamente, nel sorteggio, sono caduti nel gruppo della Russia, della Cecoslovacchia e della Grecia

Parigi, 7

Gli Azzurri della pallacanestro, riscattando la brutta prova fornita contro la Francia, hanno ultimato oggi la loro prima fatica vincendo il girone eliminatorio e classificandosi così per le finali. Oggi l'Italia si è incontrata con il Lussemburgo. L'avversario non era tale da impressionare i nostri ragazzi, tuttavia nel corso di questi campionati aveva dimostrato di avere momenti brillanti e pericolosi. Gli ammonimenti di Van Zandt poco prima della partita erano quindi assennati, anche se poi, alla resa dei conti, sono risultati inutili. I nostri atleti si sono stamane sbizzarriti nel tessere le trame più impensate e più spettacolari, mettendo finalmente in risalto dapprima la loro bravura individuale e poi, nella ripresa, un grado di affiatamento e di fusione veramente notevoli. Bocciai, notata la buona volontà di tutti i suoi pupilli, tenendo a riposo quasi costantemente Stefanini, che sarà troppo utile nel finale per spremerlo in partite come queste, ha fatto giostrare le formazioni più disparate, cosicchè stamane abbiamo assistito a strani ma graditi connubi fra borlettiani e romanisti. Ne è scaturita una prova interessante per il futuro, un'autentica iniezione per il morale per tutti. Dapprima scendevano in campo Pagani, Sforza, Rubini, Zucchi e Romanutti e quest'ultimo era il più servito degli attaccanti, giacchè proprio il triestino ha bisogno di maggior rodaggio. E nelle finali se potremo contare sul Romanutti delle grandi giornate, dal centro guizzante e preciso nel tiro allora avremo veramente un attaccante che può incutere terror panico alle difese avversarie.

Partenza a spron battuto e pioggia insistente di cesti, i lussemburghesi, per quanto si difendano egregiamente, nulla possono contro la netta superiorità degli Azzurri. Al fischio di chiusura del primo tempo essi non riusciranno nemmeno a segnare 10 punti contro 36 degli italiani. Nella ripresa Cerioni avrà modo di esibirsi e di farsi applaudire, ma Van Zandt con occhio vigile quando si è accorto che il romano voleva strafare è intervenuto, dandogli il cambio. 65 punti di scarto al fischio di chiusura sono tanti, forse troppi; rendiamo merito al Lussemburgo, che è stato sfortunato in parecchie circostanze, chè altrimenti il punteggio non sarebbe stato così disastroso.

Tripudio in campo italiano alla fine della partita, ma i tecnici già pensavano alle finali, a quella sfortunata estrazione che ha voluto gli Azzurri in compagnia della Russia, della Cecoslovacchia e della Grecia. Tralasciamo dal terzetto la Grecia che i nostri ragazzi dovrebbero abbastanza facilmente piegare; rimangono i due terrori del campionato, quella Russia che ha terminato imbattuta e con un quoziente-cesti impressionante il proprio girone e quella Cecoslovacchia che, per quanto battuta dal Belgio rimane pur sempre la più interessante squadra del torneo.

A proposito di quoziente-cesti sarà bene tenere presente come l'Italia all'ultimo momento si sia trovata automaticamente in testa al girone. Infatti essendo finite Francia, Italia e Olanda a pari punti, si è fatto il quoziente-cesti riguardante solo gli incontri giocati dalle tre Nazioni. C'è sempre qualcosa di nuovo da imparare e questa, lo confessiamo, è una nuova esperienza che accettiamo di buon grado. Intanto, ora che le eliminatorie sono terminate, possiamo dire che anche le apprensioni che si nutrivano circa il rendimento di Buongiovanni, affetto da tallonite, e di Bersani, sono scomparse. I nostri ragazzi godono ottima salute e venderanno cara la loro pelle nel finale.

Stamane prima del nostro incontro sono scese in campo Austria e Danimarca, partita tra i due fanalini di coda del girone B; nè l'una nè l'altra hanno mai conosciuto la gioia della vittoria. Oggi spetta all'Austria di assaporare la bellezza del successo. La lotta è stata accanita, cattiva quasi in certi punti, ma alla distanza la Danimarca ha dovuto ammainare bandiera e arrendersi davanti alla miglior tecnica degli avversari. Nel primo tempo otto punti di distacco, alla fine solo sette. E questo basta per dimostrare con quale accanimento abbiano lottato le due squadre. Alla fine un lungo applauso ha accomunato vinti e vincitori; è il premio per due Nazioni che certamente progrediranno e che si presenteranno più forti alla prossima occasione.

Dopo l'Italia è la volta della Germania Occidentale e della Scozia. Altri due fanalini di coda, altre due compagini che non hanno conosciuto la vittoria. E' la Germania che riesce a spuntarla, e brillantemente anche, denotando di avere molto appreso durante i campionati. Nella ripresa la Scozia crolla letteralmente e i tedeschi hanno buon gioco, cosicchè il punteggio finale è di 69 a 25.

Bulgaria e Portogallo, appartenenti al terzo girone, che ha già laureato nella Grecia la vincitrice, quel girone a tre che ha dato modo a questa squadra di non affaticarsi troppo, hanno un conto aperto. Se il Portogallo dovesse vincere per la ammissione alle finali le due avversarie dovrebbero ricorrere a regoli, logaritmi e via dicendo per via del quoziente-cesti. Occorre invece che vinca la Bulgaria, pensano i giurati opportunisti, ed infatti la Bulgaria domina incontrastata fin dal primo tempo. Al fischio di chiusura il risultato parla a suo favore: 77 a 32.

Il primo incontro della serata vede alle prese Turchia e Finlandia. Risultato scontato in partenza ed i turchi infatti conquistano brillantemente e meritatamente il secondo posto nel loro girone alle spalle della Russia. Eppure i finlandesi si sono difesi con discernimento, dimostrando ottime qualità di insieme. Il punteggio in favore dei turchi è di 60 a 42 (primo tempo 32 a 12).

A chiusura del turno eliminatorio scendono in campo Francia e Svizzera. Ai transalpini basta una vittoria per assicurarsi l'accesso in finale, in un girone che le permetterà di ben figurare. Ma i francesi davanti al loro pubblico vogliono mostrare che la sconfitta subita ad opera dell'Olanda non è che un pallido ricordo. Ci riescono in pieno battendo la Svizzera per 62 a 33 (primo tempo 29 a 14).

LUIGI CAMERINI

AMMISSIONI JUGOSLAVE sulla correttezza del pubblico

Unanime pure il rammarico per non aver conseguito la vittoria pretesamente meritata

Belgrado, 7

[illegible]

Caduto ogni addebito

Il comunicato della C.A.F. sul caso Bela Gutmann

[illegible] ...bre 1950; ritenuto che il Guttmann ha qui nuovamente appellato sostenendo di non aver commesso i fatti attribuitigli ed invocando la mora del provvedimento adottato a suo carico; considerato che l'A. C. Padova ha esplicitamente ammesso che la dichiarazione a lei rilasciata, dal Guttmann, con la quale veniva riconosciuta la giustezza dei provvedimenti presi nei suoi confronti dalla società, è stata richiesta da quest'ultima al solo scopo di avere un documento per essere salvaguardata da ogni e qualsiasi eventuale azione che il Guttmann intendesse promuovere nei confronti della Presidenza dell'A. C. Padova, a seguito del certificato di ben servito da quest'ultima a lui rilasciato; considerato che con tale dichiarazione vengono a cadere gli addebiti mossi al Guttmann; si accoglie il reclamo, annullando l'impugnata delibera della C.T.F. e si restituisce la tassa.

La Coppa Davis
Eliminata la Jugoslavia dalla Germania Occidentale

Zagabria, 7

L'anziano Gottfried Von Cramm ha conquistato per la Germania il punto decisivo e il diritto di disputare il secondo turno di Coppa Davis nella zona europea, battendo lo jugoslavo Milan Branovic per 6-1, 5-7, 9-7, 6-4. Il risultato definitivo dell'incontro è quindi: Germania Occidentale tre, Jugoslavia due. In precedenza, Dragutin Mitic aveva portato in parità le sorti per la Jugoslavia, battendo Ernst Buchholz per 6-3, 12-10, 6-4. Il tempo era coperto con raffiche di forte vento. Oltre 10.000 persone hanno assistito agli incontri. Quello fra Mitic e Buchholz non ha fornito spunti emozionanti, e la folla non ha avuto modo di entusiasmarsi. Il secondo «set» è durato 55 minuti, e nel terzo i giocatori hanno risentito la stanchezza con frequenti errori.

Automobile Club Trieste. Venerdì 11 corrente alle 21, avrà luogo alla Birreria Dreher (via Giulia) l'estrazione della coppa ricordo messa in palio dall'Automobile Club di Trieste in occasione del raid Trieste-Torino. Per il sorteggio sarà riservata ai soci automobilisti una apposita sala. L'A. C. T. invita gentilmente gli interessati ad intervenirvi.

LA PODEROSA SQUADRA DELL'ALFA ROMEO FOTOGRAFATA PRIMA DELLA PARTENZA DEL CIRCUITO DI SILVERSTONE (Inghilterra). Da sinistra: LA RISERVA GUIDOTTI, JUAN MANUEL FANGIO, IL CAMPIONE DEL MONDO GIUSEPPE FARINA, F. BONETTO, C. SANESI

La formazione della Triestina per Frosinone e Palermo

Questa mattina alle 9.30 la Triestina parte per Frosinone, prima tappa della trasferta palermitana. Della comitiva rossoalabardata fanno parte i seguenti giocatori: Nuciari, Sessa, Zorzin, Redolfi, Giannini, Grosso, Mariuzza, Ciccarelli, Dorigo, Petagna, Petrozzi e Benegas. Boscolo raggiungerà Frosinone in tempo per partecipare alla partita amichevole che la Triestina giocherà a Frosinone giovedì. Come è noto i rossoalabardati proseguiranno in autopullman da Frosinone a Napoli dove si imbarcheranno venerdì sera per Palermo.

La Russia ammessa al Comitato olimpico

Vienna, 7

«Io ringrazio il Comitato olimpico internazionale e posso assicurargli una sincera e preziosa cooperazione con il Comitato olimpico dell'URSS. Non dubito che vi sarà una stretta e amichevole intesa fra questi due organismi», ha dichiarato Costantin Adrianov, presidente del Comitato olimpico russo, dopo che la Russia era stata ammessa nel C.I.O. con 31 voti favorevoli e 3 astensioni. Adrianov è stato quindi eletto membro del C.I.O.

Ferracin battuto. Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi ieri sera a Tunisi il peso gallo tunisino Tijani ha battuto l'italiano Ferracin ai punti in 10 riprese.

Allo slalom gigante delle Ametiste si è registrata la vittoria del francese Couttet, in 1'39"6.

Corso di arrampicamento in Val Rosandra. Oggi martedì, organizzato dalla Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici», avrà inizio il XXII corso primaverile di arrampicamento. Il programma, esposto nella sede della Società Alpina delle Giulie, comprende lezioni teoriche e pratiche, che si terranno rispettivamente nella sede stessa ed in Val Rosandra. Il corso avrà termine il 24 giugno c. a. Le iscrizioni, aperte solamente ai soci del Club Alpino Italiano, si accettano seralmente, dalle ore 19 alle 21, presso la segreteria in via Milano n. 2, telefono 52-40.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8